

CONFERENZA DI SERVIZI

artt.14 e segg. della L.241/1990
art.17, comma 7 e art.18 della LR.9/99

per l'esame del S.I.A. e del progetto definitivo e per l'acquisizione dei pareri
inerenti le autorizzazioni e i nulla osta comunque denominati
necessari alla realizzazione ed all'esercizio del progetto

Provincia di Modena
Comune di San Cesario sul Panaro
A.R.P.A. Modena
A.U.S.L. Modena

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE **IMPIANTO PER L'ELIMINAZIONE O IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E** **NON, DA REALIZZARE IN VIA DELLA MECCANICA,** **IN COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO (MO)**

PRESENTATO DA TEAM D15 SRL
VIA VANNUCCHI, 18/4 - 59100 PRATO

GIOVEDÌ, 24 LUGLIO 2014

INDICE

1. PREMESSE	4
1.1. Presentazione dell'istanza	4
1.2. Effetti della V.I.A.	4
1.3. Componenti della Conferenza di Servizi	5
1.4. Avvio del procedimento di VIA	5
1.5. Informazione e Partecipazione	5
1.6. Lavori della Conferenza di Servizi unica	6
1.7. Comunicazione Antimafia	10
1.8. Pareri	10
1.9. Spese istruttorie	10
1.10. Elaborati progettuali	10
1.11. Guida alla lettura del presente Rapporto	11
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	12
2.A Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.	12
2.A.1. Inquadramento territoriale del progetto.....	12
2.A.2. PTCP di Modena.....	12
2.A.3. PRG Comunale	14
2.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Programmatico	16
2.B.1. Conformità al vigente strumento urbanistico comunale.....	16
2.B.2. Conformità al PTCP.....	16
2.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Programmatico	18
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	19
3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.	19
3.A.1. Proprietà e disponibilità dei terreni interessati dal progetto e dal cantiere.....	19
3.A.2. Descrizione del progetto.....	20
3.A.3. Piano di dismissione	20
3.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Progettuale	21
3.B.1. Proprietà e disponibilità dei terreni interessati dal progetto e dal cantiere.....	21
3.B.2. Opere connesse	21
3.B.3. Gestione dell'impianto e Autorizzazione Integrata Ambientale.....	21
3.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Progettuale	35
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	36
4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.	36
4.A.1. Qualità dell'aria e emissioni in atmosfera.....	36
4.A.2. Suolo e sottosuolo	37
4.A.3. Acque superficiali e sotterranee.....	37
4.A.4. Risorse.....	39
4.A.5. Flora e vegetazione.....	39
4.A.6. Fauna.....	41
4.A.7. Rumore e vibrazioni.....	42
4.A.8. Paesaggio e patrimonio storico/culturale.....	43
4.A.9. Traffico e viabilità.....	44
4.A.10. Salute Pubblica.....	44
4.A.11. Rifiuti.....	44
4.A.12. Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	45
4.A.13. Mitigazione degli impatti ambientali negativi.....	45
4.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Ambientale	46
4.B.1. Clima ed Emissioni in atmosfera.....	46
4.B.2. Ambiente idrico	47
4.B.3. Incidenza del progetto nei confronti di Rete Natura 2000.....	49
4.B.4. Rumore e vibrazioni.....	49
4.B.5. Suolo e sottosuolo.....	49

4.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Ambientale

51

5. CONCLUSIONI

52

1. PREMESSE

1.1. Presentazione dell'istanza

Il giorno 04/02/2014, la Società Team D15 Srl ha presentato alla Provincia di Modena domanda per avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto di impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e non, localizzato in Via della Meccanica n.1 in Comune di San Cesario (MO).

La suddetta domanda è stata presentata alla Provincia di Modena il giorno 04/02/2014, da parte della Società Team D15 Srl, con sede legale in Via Vannucchi n.18/4, in Comune di Prato ed è stata acquisita agli atti con prot. n.12040 del 04/02/2014.

Il progetto consiste nell'installazione di una nuova attività per l'effettuazione di Deposito Preliminare (D15) e Messa in Riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi presso un edificio industriale esistente nell'area industriale Graziosa in comune di San Cesario.

Ai sensi della suddetta Legge regionale, il progetto riguarda l'installazione di un'attività appartenente alla categoria B.2. 56) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006* e pertanto, rientrando nella fattispecie definita all'art.4, comma1, punto B.6 della L.R.9/99, come chiarito con la circolare della Regione Emilia Romagna prot.n.318719 del 23/12/2013 "*Indirizzi per l'applicazione delle nuove disposizioni di cui agli artt.53 e 54 della L.R.15/2013*", è sottoposto alla procedura di VIA.

La realizzazione del progetto interessa il territorio comunale di San Cesario sul Panaro.

L'Autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena.

Alla domanda sono stati allegati il progetto definitivo dell'opera e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), nonché la documentazione tecnica allo scopo di ottenere l'autorizzazione a realizzare e gestire l'impianto.

1.2. Effetti della V.I.A.

L'art. 17 comma 2 della Legge Regionale 9/99 prevede che per i progetti di opere pubbliche o di pubblica utilità, la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) positiva "*comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa*".

La Legge Regionale 9/99 prevede inoltre, all'art. 17 c.3, che "*Il provvedimento positivo di VIA ha altresì valore di titolo abilitativo edilizio qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nullaosta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente*".

Si riportano, in seguito, le autorizzazioni, i pareri o gli atti di assenso che, sulla base delle richieste avanzate dal proponente ed ai sensi della vigente normativa, devono essere compresi nel provvedimento di valutazione positiva.

AUTORIZZAZIONI/NULLA OSTA	ENTE COMPETENTE
Pronuncia di compatibilità ambientale (L.R.9/99)	Provincia di Modena
Parere in materia di V.I.A. (L.R.9/99)	Comune di San Cesario sul Panaro
Autorizzazione Integrata Ambientale (Dlgs.152/2006)	Provincia di Modena
Parere in merito al Piano di Monitoraggio dell'AIA	ARPA
Parere in merito agli aspetti sanitari	AUSL

Pre-valutazione di incidenza	Provincia di Modena
------------------------------	---------------------

1.3. Componenti della Conferenza di Servizi

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di San Cesario sul Panaro;
- ARPA Modena;
- AUSL Modena.

Ai sensi dell'art.14ter, comma 2bis della vigente L.241/90, alle riunioni della Conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente.

I verbali delle riunioni della Conferenza sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

Va dato atto che i rappresentanti legittimati delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi sono:

Provincia di Modena	Giovanni Rompianesi
Comune di San Cesario sul Panaro	Giovanni Cavani
ARPA Modena	Paola Rossi
AUSL Modena	

1.4. Avvio del procedimento di VIA

Ai sensi della L.241/1990, l'avvio del procedimento è stato comunicato al proponente, con nota prot. 14264 del 10/02/2014, ai componenti della Conferenza di Servizi ed alla Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale con nota prot. 14266 del 10/02/2014.

Contestualmente all'avvio del procedimento, il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena, ha indetto la Conferenza di Servizi e convocato la prima riunione per il giorno 04/03/2014.

1.5. Informazione e Partecipazione

L'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA è stato pubblicato in data 26/02/2014 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 61, sul quotidiano "Gazzetta di Modena", all'Albo Pretorio del Comune di San Cesario e sul sito web della Provincia di Modena.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni, dal 26/02/2014, data dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, al 27/04/2014, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso:

- Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena - Ufficio VIA, Via J. Barozzi n. 340, Modena;
- Comune di San Cesario sul Panaro, Piazza Roma n.2;
- Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, V.le della Fiera 8, Bologna.

Entro il termine del 27/04/2014, non sono pervenute osservazioni scritte in merito al progetto.

Ai sensi dell'art.24 del Dlgs. 152/2006, la documentazione presentata dal proponente è stata integralmente pubblicata sul sito Web della Provincia di Modena.

Ai sensi dell'art. 15, comma 6 della LR. 9/99, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione della procedura di VIA sostituiscono ad ogni effetto le procedure di pubblicità e partecipazione previste dalle norme vigenti per i provvedimenti di cui all'art. 17 della medesima Legge regionale.

1.6. Lavori della Conferenza di Servizi unica

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno 04/03/2014.

I componenti della Conferenza di Servizi, ciascuno per le proprie competenze, hanno individuato gli elementi integrativi necessari per proseguire l'iter di valutazione del progetto.

Con nota della Provincia di Modena prot. 39092 del 07/04/2014, quindi, in un'unica soluzione, sono state richieste al proponente le seguenti integrazioni:

1. Occorre chiarire, attraverso una esaustiva documentazione tecnica (relazione tecnica, elaborati grafici, ecc..) quali interventi edilizi vengono proposti all'interno di questa procedura e quali verranno realizzati in seguito, e con quale eventuale titolo abilitativo;
2. Si chiedono chiarimenti in merito all'installazione e/o realizzazione dei "portali radioattività" dei veicoli e della "pesa a ponte" in quanto la zona dove vengono ubicati è soggetta a controllo archeologico preventivo, pertanto se tali interventi necessitano di scavi di qualsivoglia natura, occorre effettuare la procedura di verifica preventiva archeologica;
3. L'area interessata dall'intervento occupa parte dell'area di pertinenza del fabbricato attiguo identificato al N.C.E.U. del Comune di San Cesario sul Panaro al foglio n. 6 mappale n. 174. In tale area sono ubicati parte dei parcheggi di pertinenza di tale fabbricato e parte della rete fognaria; occorre pertanto dimostrare il soddisfacimento degli standard urbanistici che competono al fabbricato suindicato e dimostrare che le condizioni di sicurezza di entrambi i fabbricati non siano variate;
4. Non sono indicati nell'elaborato grafico Tav. All.3D "Planimetria generale - Suddivisione superfici" i parcheggi di pertinenza P3, calcolati in funzione della superficie complessiva e della destinazione d'uso come indicato all'art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. Vigente.
5. Qualora parte delle opere sia da realizzare in aree di proprietà di altri soggetti, al fine di permettere il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione di nuovi interventi, devono essere presentati gli idonei titoli di disponibilità delle aree medesime.
6. Deve essere indicato se il serbatoio carburante accessorio all'attività di trasporto indicato in planimetria fa' riferimento a codesta spett. Società.

Incidenza nei confronti dei siti rete natura 2000

7. Documentazione inerente l'incidenza del progetto nei confronti dei siti Rete Natura 2000, ai sensi del punto 4.4 della DGR 1191/2007.

Gestione rifiuti

8. Relativamente ai rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi deve essere specificato per quali tipologie (codice CER) sono previste le operazioni:
 - messa in riserva R13 di rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi;

- deposito preliminare D15 di rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi.
- 9. Tipologie (codici CER) e quantità di rifiuti liquidi per i quali è previsto lo stoccaggio nei bacini di contenimento.
- 10. Provenienza e caratteristiche del rifiuto codice CER 200301 - rifiuti urbani indifferenziati.
- 11. Capacità dei bacini di contenimento (in metri cubi).
- 12. Planimetria nella quale le aree di stoccaggio siano identificate da una nomenclatura (nella planimetria presente nella documentazione le aree sono identificate con le dimensioni delle superfici): per ogni area così identificata devono essere riportati in legenda i codici CER del rifiuto stoccato, lo stato fisico (liquido e/o solido), il tipo di contenitore con il quale il rifiuto è stato ritirato e la modalità di stoccaggio (a terra, su scaffalature, in bacino di contenimento, in cassoni)
- 13. Nella legenda della planimetria TAV. all.3D e nella relazione riportata nel capitolo "Inquadramento Progettuale" del SIA compare come modalità di stoccaggio dei rifiuti sanitari a rischio infettivo la dicitura "*nel capannone su mezzi e/o casse mobili*": deve essere specificato il significato di tale affermazione e a quali mezzi si fa riferimento.
- 14. Nella valutazione progettuale per le tipologie di rifiuti quali carta e plastica è prevista la possibilità di utilizzo di compattatore in sostituzione dei cassoni previsti per lo stoccaggio. Tale ipotesi non viene menzionata nella valutazione di impatto acustico, pertanto deve essere presentata una integrazione proporzionata alla significatività acustica di tali sorgenti nel contesto descritto, ovvero il dimensionamento acustico del compattatore utilizzato e del suo eventuale contributo alla rumorosità ambientale emessa dall'azienda.
- 15. Considerata la presenza di rifiuti liquidi, per i quali non si può escludere a priori lo sversamento in caso di incidente durante le fasi di conferimento/movimentazione, devono essere descritte le procedure e le modalità da adottare in caso di fuoriuscita di liquidi.

Controllo della radioattività

In relazione alla procedura di gestione degli allarmi derivanti dal portale per il controllo della radioattività dei rifiuti in ingresso, devono essere presentate le seguenti integrazioni:

- 16. Documentazione tecnica relativa al portale installato in cui siano indicati marca, modello e caratteristiche tecniche, oltre che il relativo manuale.
- 17. In relazione alle soglie di allarme, si richiede di motivare la scelta di due diverse soglie per gestire gli eventi di allarme: A (pari a 6 volte la deviazione standard del fondo) e S (1,5 – 1,7 volte il fondo); è evidente che una interferenza esterna determinata da una sorgente non contenuta nel veicolo rappresenta ai fini del monitoraggio un falso allarme, ma non si comprende la ragione per cui tale evento debba essere trattato con differenti soglie. Si chiede pertanto di motivare tale scelta.
- 18. Sempre in relazione alle soglie di allarme, deve essere chiarito il significato di "fondo naturale", visto che normalmente le soglie di allarme ai portali vengono definite in base ad un fondo di riferimento valutato con la presenza del mezzo, normalmente più basso del fondo ambientale vero e proprio a causa dell'interferenza del mezzo stesso.
- 19. Motivare con dati e/o riferimenti la scelta della soglia A pari a 6σ e della soglia di alto livello.

20. Nel caso 3.b.2.2, in cui viene bloccato il veicolo sia a causa di un allarme di alto livello al portale (oltre 150.000 cps – corrispondenti a 1 μ Sv/h da Cs 137), sia per il superamento della soglia A, la procedura prevede un controllo del veicolo con lo strumento portatile da effettuare ad una distanza dalle pareti del mezzo di 2,5m. Poiché normalmente tale tipologia di controllo viene effettuata al più a 20 cm dalla parete del mezzo, al fine di individuare e confermare la posizione più probabile della sorgente, deve essere motivata la proposta di adottare una distanza che non sembra coerente con l'obiettivo della misura.
21. A seguito delle rilevazioni con lo strumento portatile, la procedura propone due casi: il primo in cui lo strumento portatile conferma un allarme di alto livello (valori >300 cps sempre corrispondenti a circa 1 μ Sv/h da Cs137), il secondo in cui l'allarme è di minore entità (<300 cps).
- Si chiede di specificare se la procedura prevista per il primo caso, cioè allarme di alto livello, intende gestire la situazione in cui si presupponga il ritrovamento di una sorgente orfana. La procedura infatti fino a questo punto non distingue la tipologia di rifiuto, né il tipo di radioisotopo che ha causato l'allarme, quindi potenzialmente ci si può trovare a gestire un carico di rifiuti sanitari, ma anche altre tipologie di rifiuto, quali ad esempio rottami ferrosi (codice CER 191202) o rifiuti urbani non differenziati (codice CER 200301). Nel caso di sospetto ritrovamento di sorgente orfana, come previsto dal Decreto Legislativo n.52/2007, sarà necessario darne comunicazione al Prefetto, che risulta comunque l'autorità competente a definire le procedure di intervento avvalendosi dei VVF, di Arpa e Ausl, nonché all'autorità della pubblica sicurezza. Sarà inoltre necessario predisporre un piano di bonifica.
 - Nel caso di un allarme di minor entità, dopo l'isolamento del mezzo si rimanda a procedure previste per *"individuare e mettere in sicurezza il pacco o i pacchi"*. Non è chiaro a quali procedure si faccia riferimento, visto che l'unica successivamente riportata al punto 1.6.3 sembra riguardare solo i rifiuti ospedalieri. Poiché, come evidenziato in precedenza, l'applicazione della procedura fino all'isolamento del mezzo non individua la tipologia di carico, né il radioisotopo coinvolto, non è chiaro come venga gestito il caso in cui l'allarme non sia di alta entità, ma il carico non sia costituito da rifiuti ospedalieri. Si chiede quindi di chiarire.
22. Si richiede di specificare i tempi di intervento; ad esempio:
- Tempo massimo di sosta del mezzo nell'area A1, in attesa delle azioni successive previste;
 - Tempistica di intervento dell'EQ e in quali casi tale intervento è ritenuto necessario (nella procedura si parla solo di avvisare l'EQ);
 - Tempo entro cui viene avvisata la ditta produttrice del rifiuto risultato radioattivo al controllo.
23. In merito alla procedura 1.6.3, relativa ai carichi di rifiuti sanitari, vi sono diversi aspetti che non risultano chiari; in particolare:
- nel primo paragrafo si rimanda al punto 3.b; tale riferimento non appare corretto in quanto indirizza ad un punto della procedura in cui non è ancora stata verificata la tipologia di allarme (alto livello, non di alto livello, falso), quando invece la procedura 1.6.3 si applica evidentemente ad un carico in cui la presenza di radioattività è certa e l'allarme non è di alto livello;

- al terzo capoverso, si cita *“Nel caso si verificano situazioni anomale o dubbie, interrompere le operazioni e darne segnalazione all' Esperto Qualificato per le valutazioni del caso”*; si chiede di specificare a quali situazioni anomale o dubbie ci si riferisca;
 - al punto 1, si prevede un ulteriore controllo con il portatile all'esterno del camion (operazione che parrebbe essere già stata effettuata) con la definizione di una nuova soglia (9000 cpm - soglia tra l'altro definita in cpm, a differenza della precedenti definite in cps) il cui superamento rimanda al punto 3.b.2.2; al punto 3.b.2.2 però, le operazioni che seguono non risultano univoche visto che ci si trova di nuovo di fronte a due possibilità legate alla soglia di 300 cps. Deve quindi essere chiarita la procedura che effettivamente viene seguita e a quale punto specifico si fa riferimento per gestire questo caso. Deve essere inoltre motivata la necessità di questo ulteriore controllo esterno del mezzo;
 - analoga osservazione vale per il punto 2 e il punto 3, in cui si fa riferimento sempre al punto 3.b.2.2., non definendo di fatto univocamente le azioni da seguire. Devono essere definite in modo univoco le attività da svolgere nei casi contemplati;
 - poiché il punto 2 prevede il caso in cui si verifica la rottura dei contenitori e quindi potenzialmente uno sversamento di materiale radioattivo, devono essere descritte le procedure da seguire per contenere la contaminazione e per decontaminare successivamente le superfici/aree coinvolte;
 - al punto 5 si cita la possibilità di effettuare una spettrometria per identificare il radionuclide. Deve essere specificato in quali casi tale identificazione deve essere effettivamente richiesta ed effettuata;
 - al punto 6 si fa riferimento ad una possibile comunicazione scritta alla ditta che ha originato il rifiuto. Deve essere specificato in quali casi tale comunicazione viene prevista in forma scritta e che modalità viene adottata negli altri;
 - la procedura prevede che *“nel caso il radiocontaminante presenti tempi di dimezzamento molto brevi (ore) il materiale resterà stoccato in sicurezza per il tempo necessario al decadimento..”* senza specificare le procedure per stimare il tempo di decadimento, nonché il radioisotopo coinvolto, e la figura professionale individuata per farlo, al fine di verificare che ci si trovi nelle condizioni previste all'art. 154 del Dlgs 230/1995 (radionuclide con tempo di dimezzamento inferiore a 75 gg e in concentrazione inferiore a 1Bq/g).
- 24.** Deve essere presentato un resoconto del numero di allarmi occorsi negli ultimi anni di attività, suddivisi per tipologia, nonché la procedura con cui tali rinvenimenti sono stati risolti (stoccaggio, smaltimento con ditta autorizzata, ritiro da parte del produttore).
- 25.** Deve essere fornito il nominativo dell'EQ designato.

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini per la conclusione della procedimento, che hanno ripreso a decorrere il giorno 26/05/2014, dal momento della presentazione da parte del proponente della documentazione integrativa richiesta.

I lavori della Conferenza di Servizi sono proseguiti con le riunioni dei giorni 12/06/2014 e 27/06/2014 e si sono conclusi con la riunione odierna.

I verbali delle riunioni della Conferenza sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

1.7. Comunicazione Antimafia

Con comunicazione del 02/04/2014, la Prefettura di Modena - Ufficio Territoriale del Governo, ha comunicato che per la società proponente, Team D15 Srl *“non sussistono cause di divieto, di sospensione e di decadenza previste dall'art.67 del Dlgs 06/09/2011, n.159”*.

1.8. Pareri

Durante lo svolgimento dei lavori istruttori della Conferenza di Servizi, sono pervenuti i seguenti pareri scritti in merito alla procedura:

- Unità Operativa Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena, prot. n.62743 del 13/06/2014;
- Comune di San Cesario sul Panaro - Settore Urbanistica Edilizia Privata Ambiente, prot. n.9658 del 26/06/2014.

1.9. Spese istruttorie

Con la presentazione dell'istanza, il proponente ha provveduto a effettuare due bonifici a favore dell'Autorità competente, Provincia di Modena, per importi pari a:

- Spese istruttorie VIA: € 1.000,00;
- Spese Istruttorie AIA: € 18.500,00.

1.10. Elaborati progettuali

Gli elaborati che compongono il progetto ed il SIA, prescritti per l'effettuazione della procedura di V.I.A. e presentati dal proponente appaiono sufficientemente approfonditi per consentire una adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto.

Ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale, il Progetto Definitivo ed il relativo Studio di Impatto Ambientale sono costituiti dai seguenti elaborati:

- TAV.1 I_BIS LAYOUT – Sc.1:200 – LUG.14;
- TAV. ALL.2A – COROGRAFIA – DIC.13;
- TAV. ALL.2B STRALCIO PRG – Sc.1:5.000 – DIC.13;
- TAV. ALL.3B PLANIMETRIA GENERALE – RETI DI SCARICO – Sc.1:200 – DIC.13;
- TAV. ALL.3D PLANIMETRIA GENERALE – SUDDIVISIONE SUPERFICI – Sc.1:200 – DIC.13;
- TAV. ALL.3E DETTAGLI COSTRUTTIVI: Pianta – Prospetti – Sezione – Sc.1:200 – DIC.13;
- SINTESI NON TECNICA – DIC.13;
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – DIC.13;
- RELAZIONE RISPOSTA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI – MAG.14;
- PRE-VALUTAZIONE DI INCIDENZA – RELAZIONE TECNICA – MAG.14;
- PROTOCOLLO CONTROLLI RADIOMETRICI – PROCEDURA DEL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO REV.3.0 – 14/06/2014
- MANUALE OPERATORE – PORTALE RADIOMETRICO SAPHYMO S7 – 14/07/2014;
- TAV.ALL.2 GESTIONE EMERGENZE RADIOATTIVITÀ – Sc.1:200 – GIU.14
- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO – 13/04/2014 (NELLA VERSIONE PRESENTATA IL 14/07/2014);
- RELAZIONE TECNICA AIA REV. 01 – LUG.14

1.11. Guida alla lettura del presente Rapporto

Come convenuto in fase istruttoria di Conferenza dei Servizi, il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

1. PREMESSE

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla sintesi delle valutazioni predisposte dal proponente in merito alla localizzazione del progetto presentato;*

2.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;

2.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.

3. QUADRO di Riferimento Progettuale

3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla descrizione sintetica del progetto predisposto dal proponente, sulla base del quale la Conferenza esprime le proprie valutazioni;*

3.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;

3.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.

4. QUADRO di Riferimento Ambientale

4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla sintesi delle valutazioni predisposte dal proponente in merito agli impatti ambientali attesi dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto presentato;*

4.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;

4.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.

5. CONCLUSIONI

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.

2.A.1. Inquadramento territoriale del progetto

L'area individuata per la localizzazione dell'impianto è ubicata presso un'area produttiva esistente, posta alla periferia nord del centro abitato del Comune di San Cesario sul Panaro (Mo), località "La Graziosa", localizzata alla periferia nord del centro abitato del Comune di San Cesario sul Panaro, in un contesto ambientale pianeggiante.

A circa 100 metri in direzione est è presente il confine comunale con il Comune di Castelfranco Emilia.

A circa 10 metri in direzione est risulta ubicato il Canale Torbido.

Il fiume Panaro a circa 2,5 km a ovest.

Nella zona sono presenti principalmente edifici produttivi. Si rilevano anche alcune case sparse, principalmente abitazioni di pertinenza delle attività produttive o cascine. Le abitazioni più prossime all'area di localizzazione dell'impianto in esame sono site in direzione nord a circa 120 metri dal perimetro esterno e in direzione sud/est a circa 90 metri.

Il centro abitato del Comune di San Cesario sul Panaro e le relative funzioni sensibili (quali ad esempio scuole, asili luoghi di culto) risultano ubicati invece a circa 2,6 km in direzione sud.

Mentre le prime abitazioni del Comune di Castelfranco Emilia sono ubicate a circa 350m in direzione nord/est.

2.A.2 PTCP di Modena

Il PTCP è stato esaminato, facendo riferimento in particolare alla cartografia ad esso allegata, al fine di evidenziare la presenza di eventuali vincoli presenti nel sito in esame e nell'area circostante.

Dall'esame della Tavola 1.1.5 "Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali" emerge che l'area in esame non rientra in alcun sistema o zona o elemento di tutela.

Nell'intorno dell'impianto si rileva invece la presenza della fascia di rispetto del canale Torbido, identificata nel modo seguente: zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi e bacini e corsi d'acqua/ zone di tutela ordinaria (art. 9, comma 2, lettera b) del PTCP.

L'impianto di gestione rifiuti in progetto non influisce in alcun modo sulle zone di tutela individuate a livello di area locale ed il sito di intervento non è vincolato dalle norme tecniche che regolano tali sistemi, zone ed elementi di tutela.

La Tav.1.2. "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio", detta disposizioni in merito a terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

Il sito in esame è identificato nel modo seguente: principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica, territorio insediato al 2006.

Nell'intorno dell'impianto si rileva la presenza di:

- corridoi ecologici locali (canale torbido),
- ambiti agricoli periurbani di importanza provinciale.

L'impianto di gestione rifiuti in progetto non influisce in alcun modo sulle zone di tutela individuate a livello di area locale ed il sito di intervento non è vincolato dalle norme tecniche che regolano tali sistemi, zone ed elementi di tutela.

La Tavola 2.2 "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali" inserisce l'area di

progetto nella classe 5 "area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche".

In relazione al rischio sismico, si sottolinea che il capannone è stato progettato e realizzato secondo le vigenti normative antisismiche

La Tavola 2.3 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" non riporta alcuna indicazione in merito all'area in esame.

La Tavola 3.1 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" emerge che in relazione al grado di vulnerabilità dell'acquifero (cui non sono direttamente connesse norme specifiche):

- l'area in esame rientra in una zona il cui grado di vulnerabilità è definito basso.

In relazione all'Art. 81 delle NTA del PTCP della Provincia di Modena "Disposizioni inerenti la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti", si riporta quanto segue: "Ai fini delle nuove previsioni di localizzazione, la pianificazione di settore può inoltre considerare [...] come zone non idonee alla realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero ad eccezione di impianti di smaltimento e recupero inerti:

- le aree che, ai sensi della Carta 3.1 risultino comprese in zone con grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale estremamente elevato (EE) ed elevato (E);
- [...] come zone non idonee alla realizzazione di nuove discariche, oltre a quanto già dettagliato negli artt. 12A e 12B, ad eccezione di discariche per rifiuti inerti, le aree che, ai sensi della Carta 3.1 risultino comprese in zone con grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale alto (A) e medio (M).

L'area di localizzazione dell'impianto in esame, non rientrando in tali classificazioni risulta idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti, fermo restando il rispetto di tutti gli indirizzi, direttive e prescrizioni delle Norme tecniche di attuazione del PTCP, nonché delle disposizioni derivanti dalla normativa vigente e di quanto disposto dalla pianificazione di settore (PPGR).

Nella Tavola 3.4 "Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" l'area di localizzazione dell'impianto in esame, posta alla periferia nord del Comune di San Cesario sul Panaro, viene classificata nel modo seguente:

- aree caratterizzate dalla ricchezza di falde idriche, ai sensi dell'art. 12 A del PTCP.

Non vengono riportate limitazioni in merito alla localizzazione di impianti rifiuti (ed eccezione che per la realizzazione di nuove discariche).

Alla luce delle analisi riportate in precedenza è possibile sostenere che la localizzazione del nuovo impianto di gestione rifiuti in progetto, sia coerente con i principi di tutela e salvaguardia perseguiti dal PTCP, in quanto:

- dal punto di vista della tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali e delle risorse naturali e forestali, l'impianto di gestione rifiuti in progetto risulta compatibile rispetto alle indicazioni del PTCP. Infatti l'impianto non interferisce con alcuna delle rilevanze locali;
- dal punto di vista del dissesto idro-geologico, è possibile sostenere che il progetto localizzato in area industriale sia compatibile con gli obiettivi di tutela previsti dal PTCP soprattutto in considerazione della tipologia dell'attività in esame e della distanza che intercorre con il fiume Panaro (2,5 km);
- dal punto di vista del rischio sismico si sottolinea che in fase di progettazione e realizzazione del capannone sono state adottate tutte le prescrizioni in materia anti sismica;
- in relazione alla vulnerabilità dell'acquifero si sottolinea che l'area e la tipologia dell'impianto non rientrano fra i criteri escludenti indicati dall'Art 81 delle NTA del PTCP;

- in relazione all'assetto viabilistico, l'area risulta collocata in un sistema strategico di infrastrutture, che consente ai mezzi diretti all'impianti di evitare il transito presso i centri abitati della zona (transito presso strada Statale Emilia);
- in relazione all'Unità di Paesaggio di appartenenza si sottolinea che la localizzazione dell'impianto presso un'area produttiva già esistente consente la piena tutela dei caratteri distintivi della stessa;
- in relazione ai criteri di localizzazione per gli impianti di trattamento rifiuti riportati nell'art. 81 delle NTA del PTCP si sottolinea la piena coerenza del progetto proposto.

2.A.3. PRG Comunale

Secondo la tavola n. 4c "Azzonamento" della variante generale del PRG del Comune di San Cesario sul Panaro, l'impianto insiste in un'area classificata nel modo seguente:

- zone omogenee D: prevalentemente destinata a insediamenti con funzioni produttive: Zona Omogenea D1: produttiva di completamento e di ristrutturazione (Art. 73 delle NTA della Variante 2003 al P.R.G. e s.m.i.);

come la maggior parte dei terreni dell'intorno.

La destinazione d'uso riportata nelle NTA prevede l'ammissione di uso produttivo urbano tale che l'attività non preveda:

- scarichi liquidi di metalli e di altre sostanze non depurabili da impianti di tipo biologico,
- attività ad alto rischio ai sensi del D.P.R. 175/78,
- detenzione o utilizzo di gas tossici

L'attività in oggetto rispetta le suddette prescrizioni.

Inoltre si rilevano i seguenti elementi:

- in parte limite di rispetto viario (art. 40 – 90 delle N.T.A. della Variante 2003 al P.R.G. e s.m.i.),
- in parte zone ed elementi di interesse storico archeologico. Aree sottoposte a controllo archeologico preventivo (art. 58 delle N.T.A. della Variante 2003 al P.R.G. e s.m.i.),
- in parte ricomprese entro il limite di tutela ai sensi del Dlgs. 42/2004, art.142, comma 1, punto c.

In relazione ai suddetti vincoli si precisa che l'intervento in esame prevede esclusivamente l'insediamento di un'attività produttiva presso un edificio esistente. Non sono previsti interventi di tipo edilizio ed in modo particolare non si prevedono interventi di scavo.

In merito alla presenza della fascia di vincolo del d.lgs. 42/2004 art 142 comma 1 lettera c (fascia di rispetto di 150 metri dai fiumi) relativa alla presenza del canale Torbido, si sottolinea quanto segue:

- tale vincolo non risulta inserito nella cartografia tematica sovraordinata analizzata in precedenza (riferimento Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Gestione Rifiuti);
- tale vincolo non rappresenta un fattore escludente per l'intervento in esame in quanto il progetto prevede esclusivamente l'insediamento dell'attività sotto la struttura coperta esistente. L'intervento non prevede alcuna opera edilizia;
- la verifica di coerenza rispetto ai criteri escludenti del PTCP e alla cartografia di settore (PPGR) ha avuto esito positivo.

L'area in esame è altresì compresa entro il limite di tutela dei corpi idrici sotterranei e superficiali: aree caratterizzate da ricchezza di falda idrica (art. 45 delle N.T.A. della variante 2003 al PRG e s.m.i.), per il cui dettaglio si rimanda al paragrafo 2.2.3.3 Carte della vulnerabilità ambientale. Nel PTCP provinciale per tali aree, non vengono riportate restrizioni sugli impianti di trattamento rifiuti fatto salvo per l'approntamento di nuove discariche. Tali prescrizioni sono state recepite dal PRG comunale che all'art.45 riporta il divieto di realizzazione e l'esercizio in tale aree di ogni tipo di discarica.

Per quanto riguarda il potenziale impatto sulla falda sotterranea, in considerazione dell'appartenenza del sito ad una zona contraddistinta da un livello basso di vulnerabilità dell'acquifero, oltre a quanto già specificato per le acque superficiali, si precisa che l'impianto non genera scarichi di tipo industriale. Inoltre tutti i rifiuti vengono gestiti al coperto e i rifiuti liquidi gestiti su bacini di contenimento.

L'eventualità di una rottura dell'impermeabilizzazione della pavimentazione è da considerarsi remota in quanto lo spessore della pavimentazione è pari a 20 cm, realizzato con doppia rete elettrosaldata, calcestruzzo Rck 300, e impermeabilizzato con spolveratura al quarzo.

Inoltre la pavimentazione sarà sottoposta a regolari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria volti anche al controllo dell'integrità dei suddetti sistemi.

In conclusione, alla luce della trattazione riportata in precedenza è possibile sostenere la coerenza del progetto proposto rispetto alla destinazione d'uso prevista del PRG del Comune di San Cesario su Panaro.

La stessa rispetta anche le destinazioni delle zone dell'intorno, prevalentemente produttive.

L'analisi delle NTA ha dimostrato la coerenza della tipologia di attività da insediarsi.

In relazione ai vincoli analizzati si precisa che l'intervento in esame prevede esclusivamente l'insediamento di un'attività produttiva presso un edificio esistente. Non sono previsti interventi di tipo edilizio ed in modo particolare non si prevedono interventi di scavo.

2.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Programmatico

L'impianto è ubicato in un contesto ambientale pianeggiante presso un'area produttiva esistente, posta alla periferia nord del centro abitato del Comune di San Cesario sul Panaro (Mo), località "La Graziosa".

A circa 10 metri in direzione est passa il Canale Torbido e a circa 2,5 km a ovest, il fiume Panaro.

Nella zona sono presenti principalmente edifici produttivi, il centro abitato del Comune di San Cesario sul Panaro e le relative funzioni sensibili (quali ad esempio scuole, asili luoghi di culto) risultano ubicate invece a circa 2,6 km in direzione sud.

2.B.1. Conformità al vigente strumento urbanistico comunale

Tenuto conto della zonizzazione dell'insediamento sito in zona territoriale omogenea di tipo D1 (Produttiva di completamento e di ristrutturazione) che ammette i seguenti usi urbanistici:

- 1) Usi terziari diffusi: 3.1 (botteghe) – 3.1.1.A (commercio di vicinato alimentare) – 3.1.1.B (commercio di vicinato extra alimentare) – 3.1.2.A (piccole medie strutture di vendita alimentari) – 3.1.2.B (medio-piccole strutture di vendita non alimentari) – 3.2 (pubblici servizi) – 3.3 (uffici e studi);
- 2) Usi terziari specializzati: 4.3 (attrezzature espositive) – 4.2.B (strutture di vendita medio grandi solo per attività già insediate) – 4.10 (attrezzature per la mobilità) – 4.11 (attrezzature tecniche e tecnologiche);
- 3) Usi produttivi urbani: 5.1 (opifici artigianali) – 5.2 (impianti industriali) – 5.3 (terziario produttivo avanzato) – 5.4 (magazzini e deposito);

Si ritiene pertanto di esprimere, dal punto di vista urbanistico, **parere favorevole** all'intervento proposto.

2.B.2. Conformità al PTCP

In relazione alle tutele del PTCP2009, l'area interessata dal progetto interessa i seguenti elementi:

Tavola2.2 - Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

Articolo 14 – Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica

Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche

Tavola 2.3 – Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica

Articolo 11 – Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

Limite delle aree soggette a criticità idraulica

Tavola 3.1 – Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale

Articolo 13A – misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Grado di vulnerabilità basso

Tavola 3.2 – Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura

Articolo 12A - Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura

Area caratterizzata da ricchezza di falde idriche

Ai sensi del comma 2.2.b dell'articolo 12A, nelle aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche valgono le seguenti disposizioni:

- deve essere applicata la disciplina relativa alle “misure per la prevenzione, la messa in

sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2 lett. a.2) delle norme del PTA" riportata nell'Allegato 1.4 norme del PTCP, quando la singola disposizione riportata nell'Allegato è riferita espressamente a tutti i settori delle aree ricarica della falda (dicitura "Tutti i settori di ricarica della falda") [...]

L'Allegato 1.4 del PTCP, alla lettera i. - q stabilisce che per le attività comportanti l'impiego, lo stoccaggio e la produzione di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive (esclusi i derivati petroliferi) debbano essere eliminate tutte le situazioni che comportino il rischio di dilavamento verso il reticolo idrografico o di potenziale inquinamento delle falde.

In particolare:

- lo stoccaggio fuori terra è sempre consentito, realizzando contestualmente opportuni bacini di contenimento di pari volume a perfetta tenuta idraulica (o di volume pari al serbatoio maggiore nel caso di più serbatoi) con protezione dagli agenti atmosferici;
- è necessario prevedere bacini di contenimento separati nel caso di stoccaggi di sostanze non compatibili;
- in base alla persistenza, bioaccumulabilità e pericolosità della sostanza (sostanze pericolose prioritarie PP, sostanze pericolose P e altre), al flusso di massa della sostanza scaricata e alle caratteristiche del corpo recettore, l'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione prescrive, con adeguate motivazioni, autocontrolli più o meno frequenti e le modalità di campionamento.

Con riferimento a quanto in merito dichiarato nel SIA, si rammenta che la tutela dei 150m dal piede dell'argine del Canale Torbido afferisce ad un decreto ministeriale che non comporta necessariamente l'obbligo di rappresentazione nella cartografia di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Tuttavia, tale tutela sussiste comunque, indipendentemente dalla sua rappresentazione negli strumenti urbanistici e di pianificazione.

Si sottolinea, peraltro, che il Comune di San Cesario ha correttamente operato tale rappresentazione sulla cartografia del proprio strumento urbanistico.

Tale tutela comporta l'applicazione dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004, il quale prevede che i soggetti detentori a qualsiasi titolo di aree di interesse paesaggistico tutelate a termine dell'articolo 142 del decreto medesimo non possano introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

Dall'esame degli elaborati trasmessi, nell'ambito delle disposizioni del PTCP, il progetto è adeguato alle indicazioni sopra riportate e non si ravvisano elementi ostativi.

2.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Programmatico

Non sono individuate prescrizioni in merito.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.

L'area in esame, di proprietà della Società Cooperativa CSC, è costituita da un lotto produttivo avente superficie totale pari a circa 18.000 mq e caratterizzato dalla presenza di due edifici industriali.

Team D15 occuperà una porzione del capannone di superficie pari a 1.585mq, mentre resteranno di pertinenza di Eco Eridania Spa la parte restante del capannone e i piazzali esterni.

La porzione di area produttiva in esame sarà servita da un ingresso carrabile e da uno pedonale indipendenti, posti sul via della Meccanica al civico n. 1.

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo impianto, da ubicarsi all'interno di una struttura produttiva esistente, sita in via della Meccanica n. 1, Comune di San Cesario sul Panaro (Mo) per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

I rifiuti pericolosi verranno gestiti interamente all'interno del capannone.

I rifiuti non pericolosi verranno gestiti principalmente all'interno del capannone, fatta eccezione per i codici che rientrano nelle tipologie di carta, vetro, metalli ferrosi, plastica e legno che verranno stoccati in cassoni a tenuta sotto la tettoia, nella zona nord, in adiacenza al capannone.

In particolare per i rifiuti che rientrano nelle tipologie della carta e della plastica è prevista, per una maggior ottimizzazione degli spazi, la possibilità che vengano utilizzati dei compattatori. In questa ipotesi, i compattatori sostituiranno i cassoni previsti per lo stoccaggio. Tale soluzione non comporterà una diversa disposizione delle aree.

La capacità produttiva risulta come di seguito definita:

Operazioni	Quantità massime istantanee	Quantità massime annue
Deposito preliminare – D15 rifiuti speciali pericolosi	113,9 t	30.000 t
Messa in Riserva – R13 rifiuti speciali pericolosi	35,3 t	
Deposito preliminare – D15 rifiuti speciali non pericolosi	37,8 t	30.000 t
Messa in Riserva – R13 rifiuti speciali non pericolosi	43,8 t	

Tutti i rifiuti ritirati dalla ditta che raggiungono l'impianto di stoccaggio negli imballaggi in cui sono stati raccolti (scatole in cartone, fusti in plastica, cisternette, taniche, big-bags, contenitori a tenuta di diversa capacità omologati UN), saranno inviati da questo alla loro destinazione finale senza che l'imballaggio sia in nessun caso aperto. Al momento di arrivo sarà verificata l'integrità degli imballaggi. Durante il periodo di permanenza nell'impianto, sui rifiuti non verrà svolta alcuna manipolazione o miscelazione.

I rifiuti liquidi (pericolosi e non) verranno gestiti interamente all'interno del capannone e stoccati su appositi bacini di contenimento.

Tutti gli altri rifiuti verranno conferiti sfusi.

Le aree individuate per lo stoccaggio di ciascuna tipologia di rifiuto vengono indicate nelle planimetria di progetto allegate alla presente.

3.A.1. Proprietà e disponibilità dei terreni interessati dal progetto e dal cantiere

La proprietà dell'area è in capo alla società cooperativa CSC, con sede legale in Comune di San Cesario sul Panaro, Via della Meccanica n.1.

Eco Eridania Spa ha sottoscritto un contratto di affitto dell'immobile localizzato in via della Meccanica n.5/7, cion la relativa area cortiliva.

Eco Eridania ha sub-appaltato una parte del capannone a Team D15.

3.A.2. Descrizione del progetto

Ai fini dell'esercizio dell'impianto, gli interventi edilizi di seguito elencati:

- adeguamento ai sensi del DM n. 236/89, del servizio igienico posto nella palazzina uffici nei pressi dell'ingresso;
- adeguamento alle esigenze della nuova attività del blocco servizi igienici/spogliatoi posto nella zona sud-est del capannone;
- realizzazione della pesa a ponte nella porzione di piazzale di pertinenza della ditta Eco Eridania S.p.a., nei pressi dell'accesso carrabile posto su via della Meccanica;
- realizzazione dei portali radioattività posizionati prima dell'accesso alla suddetta pesa;
- posizionamento di distributore di gasolio per autotrazione ad uso privato.

Gli interventi edilizi riportati sono interamente a carico della ditta Eco Eridania S.p.a., la quale ha provveduto ad inviare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività, e la relativa documentazione allegata, al Suap competente con sede a Castelfranco Emilia (MO), in data 24/04/2014.

Pertanto la ditta Team D15 s.r.l. non richiede nessun intervento edilizio.

3.A.3. Piano di dismissione

Considerando la modalità di gestione dell'impianto di stoccaggio è da escludersi l'eventualità di fenomeni di inquinamento del suolo, sottosuolo, aria ed acqua.

Inoltre si precisa che il capannone è stato realizzato con concessione edilizia e per l'attività in esame non necessita di alcuna modifica impiantistica, né strutturale.

In caso di chiusura dell'attività la ditta provvederà al recupero dell'area provvedendo alla pulizia generale di tutte le aree interessate.

Pulizie ed igienizzazioni sono verificate periodicamente anche durante l'esercizio dell'attività.

In modo più dettagliato, dopo l'arresto delle unità produttive interne all'impianto, la rimessa in pristino dello stato dei luoghi prevede le seguenti fasi: si procederà ad una accurata pulizia della pavimentazione interna, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui, con successivo smaltimento degli stessi in impianti autorizzati.

3.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Progettuale

3.B.1. Proprietà e disponibilità dei terreni interessati dal progetto e dal cantiere

I titoli presentati dal proponente sono ritenuti adeguati.

3.B.2. Opere connesse

La società Eco Eridania Spa sta acquisendo i necessari titoli abilitativi al fine di realizzare alcune strutture e opere connesse utili / necessarie all'esercizio dell'impianto (portale radioattività, pesa, adeguamento dei servizi e degli uffici, ...).

Poiché tali strutture sono oggetto di valutazione nell'ambito di altre procedure autorizzative, in riferimento ad un soggetto terzo (la società Eco Eridania), le valutazioni della Conferenza riguardano la sola attività di competenza di Team D15.

Non risulta necessario il rilascio di alcun titolo edilizio.

3.B.3. Gestione dell'impianto e Autorizzazione Integrata Ambientale

Inquadramento e descrizione dell'impianto

Il progetto consiste nella realizzazione di un centro di stoccaggio per lo svolgimento delle operazioni di :

- deposito preliminare D15/Messa in Riserva R13 di rifiuti speciali pericolosi
- deposito preliminare D15/Messa in riserva R13 di rifiuti speciali non pericolosi

Il centro verrà realizzato in Via della Meccanica n.1 a San Cesario sul Panaro e verrà ubicato all'interno di un'area produttiva esistente. Il lotto ha una superficie complessiva di 18.000 mq; la ditta "TEAM D15" occuperà una superficie pari a 1585 mq e occuperà un capannone dotato di pavimentazione impermeabile e un'area cortiliva dove è presente una pensilina.

Analisi dell'attività e aspetti impiantistici

L'attività consiste essenzialmente nelle fasi di ricezione, stoccaggio e invio ai successivi impianti di destinazione finale di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; tra i rifiuti pericolosi sono indicati anche i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (CER180103 CER 180202).

Non è prevista alcuna attività di trattamento per tutte le tipologie di rifiuto ad esclusione, quando necessario, di eventuali operazioni di infustamento in contenitori di maggiori dimensioni in caso di presenza di imballi danneggiati; per le tipologie di rifiuti costituiti da carta e plastica la ditta prevede altresì la possibilità di effettuare la compattazione al fine di ridurre le relative volumetrie.

L'impianto consta di un capannone, dove sono effettuate le operazioni di deposito preliminare/messa in riserva dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, e di un'area esterna, dotata di pensilina, dove è previsto lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da carta, vetro, metalli ferrosi, plastica e legno.

Nella domanda il proponente ha richiesto le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) sia per i rifiuti speciali pericolosi, che non pericolosi : nello specifico ha inoltrato domanda per le seguenti quantità:

Operazioni	Quantità massime istantanee	Quantità massime annue
Deposito preliminare – D15 rifiuti speciali pericolosi	113,9 t	30.000 t
Messa in Riserva – R13 rifiuti speciali pericolosi	35,3 t	
Deposito preliminare – D15	37,8 t	30.000 t

rifiuti speciali non pericolosi		
Messa in Riserva – R13 rifiuti speciali non pericolosi	43,8 t	

Relativamente ai rifiuti sanitari a rischio infettivo, per i quali la destinazione finale è la termodistruzione, il proponente richiede, oltre all'operazione D15, anche l'operazione R13 in quanto gli impianti finali possono essere autorizzati sia all'operazione D10 che R1.

Il proponente, con le integrazioni di Luglio 2014 ha specificato che i CER 20 Rifiuti Urbani provengono esclusivamente dalle isole ecologiche degli ospedali o dei presidi sanitari ai quali la ditta effettua il servizio di gestione dei rifiuti ospedalieri. I suddetti codici saranno quindi gestiti esclusivamente con operazioni di recupero R13.

I CER 160214 e 160216 devono essere gestiti esclusivamente con operazioni di recupero R13.

L'Azienda non effettua la raccolta dei rifiuti presso i produttori.

L'attività della Team D15 s.r.l. consiste unicamente nella gestione del centro di stoccaggio rifiuti la cui attività è sintetizzabile nelle seguenti fasi: *ricezione, formazione di partite omogenee, spedizione agli impianti di destinazione finale.*

Si tratta, pertanto, di un ciclo produttivo molto semplice con forti analogie rispetto alla gestione di un magazzino spedizioni di un corriere.

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza uno schema produttivo assodato che replica quanto già ottimizzato nell'altra sede (ora inagibile causa sisma) di via Strada Statale Nord 121 a Mirandola (MO).

La tipologia dell'attività consente di affermare che, a meno di fattispecie incidentali, gli impatti ambientali locali sono contenuti.

Adeguamento alle MTD

Dal confronto con le MTD si evidenzia il sostanziale rispetto delle MTD di settore.

Materie prime e rifiuti

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Bilancio idrico

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Consumi energetici

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Controllo di Radioattività dei veicoli

In relazione alla procedura di gestione degli allarmi derivanti dal portale per il controllo della radioattività dei rifiuti in ingresso, si rilevano alcuni elementi da precisare al fine di non lasciare dubbi interpretativi in caso di segnalazione positiva da parte del portale.

Entro il 31/12/2014, il manuale operativo disposto dall'azienda dovrà quindi essere adeguato secondo le integrazioni e le modifiche di seguito indicate

4 Definizioni

Anche se le definizioni riportate sono semplificazioni di quelle di legge non è corretto definire "sorgenti a decadimento rapido" anche quelle "la cui attività risulti inferiore ai valori riportati in Tab. VII-1 dell'Allegato VII".

6 Modalità operative

6.1 Misuratori principali in uso

Il paragrafo deve essere integrato indicando anche le caratteristiche del geiger portatile in uso al

personale.

6.3 Rilevazioni (accesso mezzi)

6.3.1 Esito di controllo radiometrico primo intervento

Nel caso di allarme positivo al portale, a seguito dell'arrivo dell'EQ, vengono definite tre modalità operative (I, II e III) che non sembrano perfettamente coerenti con quanto viene successivamente definito nei casi C.a, C.b e D al paragrafo 6.3.2. Si parla infatti di lasciare *“in quarantena 36 ore il mezzo per verificare che i tempi di decadimento coincidano con il radioisotopo evidenziato dallo strumento di misura caso C del campo di applicazione”*, mentre il caso C al paragrafo seguente viene trattato con modalità operative diverse. Deve essere definita una modalità operativa univoca.

6.3.2 Esito di controllo radiometrico valutazione di secondo intervento e procedure di smaltimento

Nel caso si proceda alla separazione del carico, è necessario individuare esattamente l'area dove tale operazione deve essere effettuata (A1 o A2).

Nel caso **C.a – A1**, va espressamente indicato quale sono le condizioni per il cui il materiale si intende “decaduto” (concentrazione <1Bq/gr).

Il caso indicato con **C.b** *“Presenza di una sorgente o di materia radioattiva con decadimento in tempi lunghi (superiori a 75 gg) calcolato a partire dall'isolamento del mezzo”* non può essere trattato come un sottocaso del caso C, in quanto il caso C, definito nel campo di applicazione, riguarda solo i radioisotopi a vita breve ($T_{1/2} < 75$ gg).

6.3.4 Decontaminazione ambientale (eventuale)

E' necessario specificare che, oltre al materiale utilizzato per rimuovere la contaminazione, anche i mezzi di protezione individuale (guanti, tute, maschere, ecc.) vanno smaltiti come rifiuti radioattivi.

7 Zona di sicurezza

Considerando che il contenitore per lo stoccaggio in sicurezza del materiale risultato radioattivo ai controlli (A3), sembra collocato in un'area di passaggio scarsamente protetta, oltre al simbolo di radioattività da apporre sul container, deve essere valutata la necessità, caso per caso, di porre in atto ulteriori azioni protettive.

14 Allegati

Planimetria

Nella planimetria vengono indicate con apposite lettere le aree di *stazionamento/sosta* (A1) o *controllo singolo contenitore* (A2) e il *container per stoccaggio in sicurezza* (A3).

Nella procedura invece si parla genericamente di *“area di sicurezza”* o *“zona di isolamento”* o, ancora, *“zona di sicurezza”*. E' necessario identificare univocamente le aree riportando anche nel testo della procedura i simboli letterali che si ritrovano nella planimetria allegata.

Gestione dei rifiuti

I rifiuti giungono all'impianto con automezzi di altre ditte e vengono scaricati manualmente o tramite l'ausilio di un muletto elettrico.

I rifiuti vengono poi stoccati nelle aree indicate nella planimetria allegata alle integrazioni, con i sistemi di contenimento indicati in relazione a seconda delle caratteristiche fisiche/chimiche delle varie tipologie, secondo quanto riportato alla planimetria del Layout 1- i bis Luglio 2014, allegata alle integrazioni consegnate in data 15/07/2014 (assunte agli atti con prot. n. 74244 del 16/07/2014) *“Istanza di AIA per un nuovo impianto di eliminazione e recupero di rifiuti pericolosi e non sito in Via della Meccanica, 1 in Comune di San Cesario Sul Panaro (Mo) -*

integrazioni in merito alla conferenza dei servizi del 27.06.2014".

Come illustrato dal proponente nella documentazione integrativa volontaria e nella planimetria pervenuta, le operazioni di stoccaggio sono effettuate direttamente su bilici, rimorchi, autocarri, autocarri con rimorchio, container, container scarrabili e/o casse mobili, che stazioneranno all'interno del capannone per essere "preparati con il carico" di rifiuti per la successiva operazione di trasporto.

Per i rifiuti liquidi, che sono stoccati solo all'interno del capannone, sono previsti bacini di contenimento di idonee dimensioni. Per quanto riguarda l'area denominata in planimetria con "A4 – rifiuti a terra (mq 29)", destinata allo stoccaggio di rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*), è possibile anche la presenza di rifiuti liquidi: in tal caso l'area sarà dotata di apposite vasche di contenimento a presidio.

I rifiuti pericolosi sono collocati solo all'interno del capannone: il proponente ha individuato due specifiche aree (A2 e A5) per i RAEE.

All'esterno verranno stoccati, in cassoni a tenuta, rifiuti costituiti da carta, vetro, plastica, legno, metalli ferrosi.

Si ritiene necessario individuare le seguenti prescrizioni:

 I rifiuti destinati alla messa in riserva (R13) devono essere divisi e immediatamente riconoscibili per posizionamento ed etichettatura da quelli destinati al deposito preliminare (D15);

 i mezzi dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- dovranno essere univocamente identificati mediante sigle di riferimento;
- i mezzi destinati al contenimento dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*) dovranno essere puliti e disinfettati per ogni ciclo d'uso; in particolare, per i mezzi di proprietà l'operazione dovrà essere autocertificata a firma del legale rappresentante della ditta in oggetto, o di altro responsabile formalmente delegato. Tale autocertificazione dovrà riportare la data in cui è stata effettuata la disinfezione e le sue modalità (esecutore, prodotti utilizzati, ecc.);
- tale documentazione dovrà essere mantenuta presso la sede operativa della ditta, a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

 Nelle aree, nei mezzi e, in generale, in tutte le strutture di contenimento nelle quali possono essere presenti diversi rifiuti (CER) deve essere presente apposita segnaletica che dovrà indicare:

- sigla identificazione, conforme alla documentazione progettuale;
- attività esercitata (D15 o R13);
- tipologia dei rifiuti in stoccaggio (sanitari pericolosi, sanitari non pericolosi, speciali pericolosi, speciali non pericolosi);
- i CER ammessi dall'autorizzazione per quell'area /sistema di contenimento;
- i CER in stoccaggio al momento. Il codice CER potrà essere apposto sui singoli contenitori/colli o esposto con segnaletica mobile ed adeguato sistema di delimitazione degli spazi destinati agli stessi.

 I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere confezionati in contenitori conformi alle disposizioni di cui all'art 8 del DPR del 15/07/2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della Legge 31 luglio 2002, n. 179" e il loro smaltimento definitivo dovrà avvenire ai sensi dell'art. 10 del medesimo regolamento. Gli stessi dovranno essere contrassegnati in modo visibile con la data di ingresso al centro di stoccaggio.

 I rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*) possono essere

mantenuti in stoccaggio presso lo stabilimento in questione per un tempo massimo di 5 giorni a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico.

 Il carico dei rifiuti e il trasporto può essere fatto utilizzando mezzi di qualsiasi volumetria, purché, conformi alle norme sulla circolazione stradale e alla norma tecnica ADR.

 Il gestore deve attivare procedure di preaccettazione dei rifiuti, in particolare verificando la presenza e la corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che la corrispondenza tra documentazione e contenitori conferiti/ritirati mediante controllo visivo.

 I rifiuti presi in carico dall'impianto non devono essere sottoposti ad alcuna operazione (travaso, miscelazione, ecc.) e mantenuti nei loro imballi originali, a meno che questi non si deteriorino durante le operazioni di carico/scarico o durante il tempo di permanenza nell'impianto. In questo caso devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore danneggiato o il trasferimento in altro contenitore.

 La manipolazione dei rifiuti sanitari deve avvenire con le adeguate cautele allo scopo di evitare rischi per il personale addetto che deve essere adeguatamente formato.

 In prossimità dell'area adibita alle operazioni di stoccaggio devono essere presenti, e mantenuti in efficienza, idonei dispositivi antincendio, ben visibili ed accessibili;

 Deve essere presente presso l'impianto un idoneo strumento di pesatura dei rifiuti;

 All'interno del capannone i rifiuti e le materie prime devono essere separate.

 E' ammesso il conferimento dei rifiuti CER:

18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07

in giacenza in D15 agli impianti di incenerimento / termovalorizzazione espressamente autorizzati all'operazione "*R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia*";

 Per i medesimi rifiuti di cui al punto precedente, in giacenza in R13, è ammesso il conferimento agli impianti di incenerimento / termovalorizzazione espressamente autorizzati all'operazione "*D10 Incenerimento a terra*";

 Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno essere provviste di idonea pavimentazione impermeabile.

 Devono essere sempre presenti adeguati quantitativi di materiali assorbenti.

 L'eventuale impilaggio dei contenitori di rifiuti deve essere effettuato in condizioni di massima sicurezza.

 I rifiuti incompatibili o che possono reagire pericolosamente devono essere stoccati in modo che non possano venire a contatto tra loro.

 Ogni contenitore di stoccaggio di rifiuti liquidi deve essere provvisto di idoneo bacino di contenimento: in alternativa è ammesso lo stoccaggio di più contenitori in un

unico bacino di contenimento la cui capacità non sia inferiore ad un terzo della massima quantità stoccata e che non sia inferiore alla capacità del contenitore (fusto/cisternetta) più grande.

-  Nell'area esterna è ammesso lo stoccaggio dei rifiuti solo in container: non è ammesso lo stoccaggio di alcuna tipologia di rifiuto sfusa o in cumuli.
-  Qualora nell'area identificata con A4 (mq 29) siano stoccati rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo allo stato fisico liquido, la stessa deve essere dotata di un sistema di contenimento (anche mobile) che funga da bacino di contenimento.
-  I rifiuti codice *CER 20...rifiuti urbani indifferenziati* possono essere ritirati solo se provenienti dalle isole ecologiche degli ospedali o dei presidi sanitari per i quali la ditta effettua i servizi di gestione dei rifiuti ospedalieri.
-  I rifiuti destinati all'operazione D15 devono essere successivamente avviati ad un impianto di smaltimento finale o ad un'operazione che non prevede il solo deposito preliminare.
-  I rifiuti ingressati con l'operazione R13 devono essere avviati ad una successiva operazione di recupero diversa dalla sola messa in riserva.
-  Non è ammesso l'allontanamento di un carico di rifiuti la cui valutazione della radioattività tramite portale radiometrico abbia dato esito positivo: in tale caso dovrà essere esclusivamente seguita la Procedura del Sistema di Gestione Integrato "*Protocollo Controlli Radiometrici*".
-  Oltre al materiale utilizzato per rimuovere l'eventuale contaminazione, anche i mezzi di protezione individuale (guanti, tute, maschere, ecc.) devono essere smaltiti come rifiuti radioattivi.
-  Il gestore deve, inoltre, accertarsi che presso l'impianto di conferimento:
 -  siano favoriti i percorsi di recupero dei rifiuti conferiti;
 -  siano rispettate le pertinenti prescrizioni di cui al D.P.R. 254/03 (con particolare riguardo agli artt. 7 e 11 e Allegato III).

Rifiuti in ingresso

Sulla base di quanto richiesto dal proponente, i rifiuti NON PERICOLOSI per i quali sono ammesse le operazioni di messa in riserva (**R13**) sono i seguenti:

02 00 00 *RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI*

02 01 00 *Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca*

02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)

03 00 00 *RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE*

03 01 00 *rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili*

03 01 01 scarti di corteccia e sughero

03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04

07 00 00 *RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI*

07 05 00 *rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici*

07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13

08 00 00 *RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA*

08 03 00 *rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa*

08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17

09 00 00 *RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA*

09 01 00 *rifiuti dell'industria fotografica*

09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento

09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento

12 00 00 *RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA*

12 01 00 *rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche*

12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi

12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi

15 00 00 *RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)*

15 01 00 *imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)*

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

15 01 03 imballaggi in legno

15 01 04 imballaggi metallici

15 01 05 imballaggi in materiali compositi

15 01 06 imballaggi in materiali misti

15 01 07 imballaggi in vetro

15 02 00 *assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi*

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

16 00 00 *RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO*

16 01 00 *veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)*

16 01 20 vetro

16 02 00 *scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche*

16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13

16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15

16 06 00 *batterie ed accumulatori*

16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03)

16 06 05 altre batterie ed accumulatori

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 02 00 legno, vetro e plastica

17 02 01 legno

17 02 02 vetro

17 04 00 metalli (incluse le loro leghe)

17 04 05 ferro e acciaio

18 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)

18 01 00 rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani

18 01 04 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)

18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06

18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08

18 02 00 rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali

18 02 03 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05

18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07

20 00 00 RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

20 01 00 frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)

20 01 01 carta e cartone

20 01 02 vetro

20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37

20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

20 01 39 plastica

20 01 40 metallo

20 03 00 altri rifiuti urbani

20 03 01 rifiuti urbani non differenziati

20 03 07 rifiuti ingombranti

20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

i rifiuti NON PERICOLOSI per i quali sono ammesse le operazioni deposito preliminare (D15) sono i seguenti:
--

07 00 00 *RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI*

07 05 00 *rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici*

07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13

08 00 00 *RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA*

08 03 00 *rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa*

08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17

09 00 00 *RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA*

09 01 00 *rifiuti dell'industria fotografica*

09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento

09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento

15 00 00 *RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)*

15 02 00 *assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi*

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

16 00 00 *RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO*

16 06 00 *batterie ed accumulatori*

16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03)

16 06 05 altre batterie ed accumulatori

18 00 00 *RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)*

18 01 00 *rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani*

18 01 04 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)

18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06

18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08

18 02 00 *rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali*

18 02 03 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05

18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07

i rifiuti PERICOLOSI per i quali sono ammesse le operazioni messa in riserva (R13) e di deposito preliminare (D15) sono i seguenti:

06 00 00 *RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI*

06 04 00 rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03

06 04 04* rifiuti contenenti mercurio

07 00 00 RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI

07 01 00 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base

07 01 04* altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

07 01 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti

07 05 00 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici

07 05 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 07 00 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti

07 07 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 07 03* solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri

07 07 04* altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

08 00 00 RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA

08 03 00 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa

08 03 17* toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose

09 00 00 RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA

09 01 00 rifiuti dell'industria fotografica

09 01 01* soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa

09 01 02* soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa

09 01 03* soluzioni di sviluppo a base di solventi

09 01 04* soluzioni fissative

09 01 05* soluzioni di sbianca e soluzioni di sbianca-fissaggio

15 00 00 RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)

15 01 00 imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)

15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

15 02 00 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi

15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

16 00 00 RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO

16 02 00 scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche

16 02 11* apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC

16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12

16 06 00 batterie ed accumulatori

16 06 01* batterie al piombo

16 06 02* batterie al nichel-cadmio

16 06 03* batterie contenenti mercurio

18 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)

18 01 00 rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani

18 01 03* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 01 06* sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose

18 01 08* medicinali citotossici e citostatici

18 01 10* rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici

18 02 00 rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali

18 02 02* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 02 05* sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose

18 02 07* medicinali citotossici e citostatici

** i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

- rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e successiva modifica.

•

Il deposito preliminare e la messa in riserva dei rifiuti deve avvenire nel rispetto delle e seguenti quantità massime:

TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI D15 quantitativo istantaneo	113,9 t – 748 mc (annuo 30.000 t)
TOTALE RIFIUTI NON PERICOLOSI D15 quantitativo istantaneo	37,8 t – 104,5 mc (annuo 30.000 t)
TOTALE RIFIUTI D15 quantitativo istantaneo	151,7 t 852,5 mc
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI R13 quantitativo istantaneo	35,3 t – 273 mc (annuo 30.000 t)
TOTALE RIFIUTI NON PERICOLOSI R13 quantitativo istantaneo	43,8 t – 172,5 mc (annuo 30.000 t)
TOTALE RIFIUTI R13 quantitativo istantaneo	79,1 t 445,5 mc

Il gestore deve stoccare i rifiuti come riportato nella tabella seguente, in riferimento alla planimetria del Layout 1- i bis Luglio 2014, allegata alle integrazioni consegnate in data 15/07/2014 (assunte agli atti con prot. n. 74244 del 16/07/2014) “Istanza di AIA per un nuovo impianto di eliminazione e recupero di rifiuti pericolosi e non sito in Via della Meccanica, 1 in Comune di San Cesario Sul Panaro (Mo) - integrazioni in merito alla conferenza dei servizi del 27.06.2014”.

AREE	STATO FISICO	TIPO CONTENITORE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	CODICI CER	MESSA IN RISERVA R13		DEPOSITO PRELIMINARE D15	
					mc	t	mc	t

A1	liquidi	cisternette, taniche	nel capannone, a terra o su scaffalature e su bacino di contenimento	180107, 180206	8	8	32	32
A2	solidi	bancali, cargo palletts, big bags, casse, contenitori monouso in cartone o riutilizzabili in polipropilene	nel capannone a terra o su scaffalature	070514, 080318, 090107, 090108, 150203, 160604, 160605, 180104, 180109, 180203, 180208,	72,5	5,8	72,5	5,8
				200307, 200136			--	--
				160216,16			--	--
A3	carta	sfusi in cassoni	sotto tettoia in cassoni a tenuta	150101, 150105, 150106, 200101	20	12	--	--
	vetro			170202, 200102, 150107, 160120	12	8	--	--
	metalli ferrosi			120101, 120102, 150104, 170405, 200140	20	6	--	--
	plastica			020104, 150102, 200139	20	2	--	--
	legno			200138, 200301, 030101, 030105, 150103, 170201	20	2	--	--
A4	sanitari a rischio infettivo	contenitori monouso in cartone o riutilizzabile in polipropilene	nel capannone su mezzi ² e/o casse mobili e nel capannone a terra	180103*, 180202*, 180108*, 180207*	150	18	600	72
A5	solidi	bancali, cargo palletts, big bags, casse, contenitori monouso in cartone o riutilizzabili in polipropilene	nel capannone a terra o su scaffalature	060404*, 070110*, 080317*, 150110*, 150202*, 160211*, 160213*, 160601*, 160602*, 160603*, 180110*	114	9,1	114	9,1
				200121*			--	--
A6	liquidi	cisternette, taniche	nel capannone, a terra o su scaffalature, e su bacino di contenimento	070501*, 070104*, 070701*, 070703*, 070704*, 090101*, 090102*, 090103*, 090104*, 090105*, 180106*, 180205*	9	8,2	34	32,8

Emergenza ambientale

In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal “Piano gestione emergenze ambientali” presentato nella documentazione integrativa di Luglio 2014.

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e a mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

Piano di Monitoraggio e Controllo

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo dovrà essere obbligatoriamente rispettato per tipologia, frequenza e modalità di registrazione dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime ausiliarie

Non è ritenuto significativo il monitoraggio dei consumi di materie prime ausiliarie.

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

La ditta non preleva acque a scopo industriale e la quota prelevata ad uso domestico non è ritenuta significativa.

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	CONTROLLO
		GESTORE	ARPA	GESTORE	ARPA
Consumo di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

Non si ritiene significativo il monitoraggio di tali consumi in quanto gli stessi non sono utilizzati a uso industriale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate, né emissioni fugitive.

Relativamente alle emissioni diffuse polverulente, ritenuto che possano essere determinate unicamente dalla movimentazione dei mezzi di trasporto in area esterna, non se ne ritiene significativo il controllo.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

Non sono presenti scarichi industriali.

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

All'interno dello stabilimento non sono presenti impianti di depurazione delle acque reflue industriali.

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Annuale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	Quinquennale con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	quinquennale

(*) rif. punto 5 della Sezione D2.7

(**) Da inviare all'Autorità Competente, ARPA di Modena Distretto Competente e Comune di San Cesario sP

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Sistemi di misura

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Sistema di rilevazione radioattività rifiuti in ingresso	Verifica taratura	annuale	Annuale	cartacea rapporti verifica taratura	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Rifiuti in ingresso suddivisi per codice CER	Quantità	come previsto dalla norma di settore	Annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti inviati a recupero	Quantità	come previsto dalla norma di settore	Annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti inviati a smaltimento	Quantità	come previsto dalla norma di settore	Annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	Controllo visivo – confronto con i registri	come previsto dalla norma di settore	Annuale	come previsto dalla norma di settore	/
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti	Controllo visivo	giornaliero	Annuale	/	/
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	Marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	Annuale	/	/

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Non si ritiene significativo. La gestione delle aree esterne non è di competenza del gestore dell'impianto, ma della confinante ditta Eco Eridania S.p.A.

D3.1.12 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore specifico recupero rifiuti (per singolo CER)	t/t	Rifiuti inviati al recupero / rifiuti totali in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore specifico smaltimento rifiuti per singolo codice CER	t/t	Rifiuti inviati allo smaltimento recupero/rifiuti totali in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

3.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Progettuale

1. L'impianto deve essere gestito in conformità con le prescrizioni individuate al paragrafo [3.B.3. Gestione dell'impianto e Autorizzazione Integrata Ambientale.](#)

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.

4.A.1. Qualità dell'aria e emissioni in atmosfera

Stato di fatto

La qualità dell'aria nella zona oggetto di studio viene descritta facendo riferimento ai risultati del monitoraggio degli inquinanti condotto dall'ARPA Emilia Romagna riportati nell'annuale rapporto sulla qualità dell'aria della sezione provinciale di Modena, il cui ultimo aggiornamento è riferito all'anno 2012.

Gli inquinanti le cui concentrazioni vengono riportate in questo paragrafo sono gli inquinanti associati alle emissioni dei veicoli, non è stato preso in considerazione l'ozono le cui concentrazioni dipendono dalle emissioni e dalla meteorologia di un'area più vasta di quella oggetto dello studio, né gli inquinanti i cui livelli sono da tempo e stabilmente al di sotto dei limiti normativi (SO₂, CO e Benzene).

Per integrare le informazioni fornite dalla rete di rilevamento regionale sono analizzati i dati derivanti da due campagne di monitoraggio post operam dell'intervento di ampliamento alla quarta corsia del tratto Modena – Bologna dell'autostrada A1.

Tali indagini, ciascuna composta da quattro campagne quindicinali, sono state svolte nel corso del 2012 nel comune di Modena e nel comune di S. Cesario.

Lo stato della qualità dell'aria in provincia di Modena rispecchia la situazione generale a livello regionale e anche di bacino padano.

I limiti relativi alla media annuale (PM₁₀, PM_{2.5} e NO₂) sono quasi generalmente rispettati, con l'eccezione dei siti di solo "traffico" e in particolare della centralina S. Francesco a Fiorano. Allo stesso modo è sempre rispettato il limite orario per NO₂. Al contrario il limite giornaliero per PM₁₀ presenta notevoli esuberi rispetto ai 35 permessi dalla normativa, confermando che è questo il parametro più critico. I trend pluriennali evidenziano un andamento positivo, anche per quest'ultimo indicatore.

Dall'analisi dei dati deriva la predominanza di livelli di inquinamento "di fondo" omogenei a scala vasta, rispetto al contributo della singola sorgente.

Correlando i valori rilevati nelle 8 campagne di indagine con mezzo mobile ai corrispondenti valori delle centraline si può stimare che i valori annuali siano nei limiti per le polveri (PM₁₀ e PM_{2.5}) e prossimi o poco superiori al limite di 40 µg/m³ per il biossido di azoto. In particolare si evidenzia come i livelli registrati dal mezzo mobile di Modena, pur essendo prossimo all'autostrada, risultano sempre inferiori alle centraline fisse di traffico.

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

L'unico possibile impatto sulla componente aria deriva dai mezzi di conferimento, in quanto l'attività di stoccaggio in esame non prevede il verificarsi di emissioni in atmosfera (non sono previsti punti di emissione in atmosfera), né convogliate, fuggitive o diffuse.

In considerazione però dell'esiguo numero dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto (3,75 veicoli/ora) e della localizzazione dello stesso in una zona industriale, è possibile sostenere che l'impatto generato sulla suddetta componente possa ritenersi del tutto trascurabile. Per una trattazione di maggiore dettaglio si rimanda al paragrafo della viabilità.

L'area del Comune di San Cesario sul Panaro risulta inserito nella Zona A della zonizzazione provinciale per la qualità dell'aria: territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

In questo senso un aspetto positivo relativo all'impianto in progetto risulta essere la totale assenza di emissioni sia di tipo diffuso che convogliato direttamente riconducibili alla tipologia delle

attività svolte dalla ditta. In relazione al traffico veicolare si sottolinea che in considerazione dell'esiguo numero di mezzi previsto il contributo sulla media provinciale risulta essere del tutto trascurabile.

4.A.2. Suolo e sottosuolo

L'area è situata nella parte meridionale della Pianura Modenese, che si sviluppa ai piedi dell'Appennino settentrionale ed è delimitata lateralmente dai fiumi Secchia e Panaro, ed è poggiante sulle conoidi dei suddetti fiumi, che si sviluppano dal margine collinare rispettivamente fino a nord della via Emilia per la prima e fino all'altezza dello stesso asse stradale per la seconda; collocate fra le conoidi dei due corpi idrici principali, si individuano le conoidi della rete idrografica minore, tra cui si menziona quella del torrente Tiepido. Dal punto di vista litologico le conoidi maggiori presentano, nella parte apicale, sedimenti con prevalente componente ghiaiosa, talora privi di stratificazione, nei quali si intercalano banchi sabbiosi e pelitici (limo ed argilla) via via sempre più potenti fino ad essere sostituiti completamente da questi ultimi nella parte distale. Le aree golenali racchiuse entro arginature artificiali sono caratterizzate da terreni prevalentemente sabbiosi.

Dalle cartografie tematiche redatte da Regione Emilia Romagna (R.E.R.) e ARPA (sezione di Modena) in base all'elaborazione dei dati della Rete di Monitoraggio Regionale e Provinciale (media anno 2011), nell'area di studio l'acquifero più profondo presenta quote piezometriche che si attestano tra 35 e 40m s.l.m. con deflusso principale (nella zona più vicina all'asse di progetto) diretto verso Nord-Nord-est; le soggiacenze medie rilevabili risultano indicativamente comprese tra 5 e 10m di profondità dal piano campagna.

Da bibliografia risulta inoltre presente una falda freatica superficiale, con soggiacenze anche prossime al piano campagna.

Appare necessario ricordare come l'escursione di falda nella zona di interesse risulti molto variabile, spesso anche in virtù delle situazioni al contorno: una variazione del regime di sfruttamento degli acquiferi, ad es. connesso ad un cambio d'uso del territorio con conseguente sostanziale diminuzione dei pompaggi, potrebbe ridurre ulteriormente le soggiacenze attese.

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

Data la tipologia di attività che si intende esercitare, nonché i presidi progettuali individuati quali la scelta della pavimentazione impermeabilizzata di tipo industriale e dei bacini di contenimento a presidio dello stoccaggio dei rifiuti liquidi, si possono escludere pericoli di contaminazione di tali componenti.

Non sono presenti serbatoi interrati.

4.A.3. Acque superficiali e sotterranee

Stato di fatto

Al fine di determinare lo stato di salute della componente è stato analizzato il "Report sulle acque superficiali e sotterranee in provincia di Modena, (10° relazione) Anni 2010 – 2011", ARPA Emilia Romagna.

In relazione all'ubicazione dell'impianto in esame è stato preso in considerazione il punto di monitoraggio più prossimo:

- P.te Sant Ambrogio, a valle;
- P.te Marano, a monte.

Ponte di Marano – stazione 3: stazione posta in chiusura di bacino montano. Le analisi effettuate nel corso degli anni non mostrano particolari criticità, presentando parametri ben lontani dai

valori limite. I bassi livelli di Conducibilità ($\sim 300 \mu\text{S}/\text{cm}$) e Durezza ($16\text{-}17^\circ\text{F}$) sono quelli caratteristici della zona montano - collinare, nella quale il corpo idrico non risente ancora del processo di mineralizzazione e di arricchimento in sali dovuto al drenaggio del bacino. L'Ossigeno e il pH elevati, unitamente a bassi livelli di B.O.D.5 ($<2 \text{ mg/l}$) e C.O.D. ($<4 \text{ mg/l}$) sono rivelatori di un corpo idrico in buono stato, che non ha subito una significativa contaminazione, favorito dalla pendenza e dalla morfologia dell'alveo che facilitano il rimescolamento delle acque e di conseguenza la loro riossigenazione.

Anche Azoto ammoniacale, Azoto nitrico e Fosforo totale sono rilevabili in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale. La presenza di *Escherichia coli*, microrganismo indicatore di contaminazione fecale, si rileva in tendenziale calo; nel 2011 si è registrato il picco massimo di 300 U.F.C. nel mese di maggio.

Ponticello S. Ambrogio – stazione 4: da una prima valutazione non emergono sostanziali cambiamenti dei livelli dei parametri monitorati nel corso degli anni. Il pH e l'Ossigeno disciolto, che si mantiene tendenzialmente prossimo al 100%, non presentano oscillazioni temporali. Per quanto riguarda B.O.D.5 e C.O.D. non si osservano elevate concentrazioni, ad eccezione del mese di settembre 2011 in cui il C.O.D. registra un incremento significativo, in parte correlato ad altri inquinanti. Si rileva anche un incremento di Fosforo totale a giugno correlabile probabilmente con forti eventi piovosi localizzati. Per quanto riguarda la contaminazione batterica, si rileva ancora una diminuzione nella concentrazione di *Escherichia coli* dagli anni 1994 al 2011, passando dalle oltre 15.000 unità del periodo '94-'00, alle 1.200 unità del 2011; in questo ultimo anno si rileva un solo picco di *E. coli* di 5.000 U.F.C. nel mese di febbraio.

IDROGEOLOGIA

L'area di studio appartiene alla Pianura modenese che, dal punto di vista geologico, è formata da depositi continentali (alluvionali, fluvio-glaciali e morenici), di età pleistocenica ed olocenica, depositatisi a copertura dei depositi marini pliocenici e costituenti il riempimento dell'antico bacino padano, avvenuto durante l'orogenesi dell'Appennino Settentrionale.

La base del substrato delle alluvioni pleistoceniche superiori e oloceniche costituenti la pianura è individuabile ad una profondità compresa tra i 1.000 e i 2.000 metri dall'attuale piano campagna.

La situazione idrogeologia è determinata dall'andamento dei corsi d'acqua e dalla presenza delle conoidi di deiezione formate dagli stessi all'arrivo nella Pianura Padana.

È possibile individuare, infatti, due principali acquiferi che contengono le acque sotterranee: i conoidi di deiezione e la pianura alluvionale.

Negli strati ghiaioso – sabbiosi dei conoidi pleistocenici situati allo sbocco dei fiumi in pianura, si accumula parte dell'acqua subalvea dei corsi d'acqua e delle falde della fascia pedemontana-appenninica; si tratta di acquiferi di buona produttività utilizzati spesso per l'irrigazione di acqua potabile.

La situazione della fascia di pianura è, viceversa, dominata dalla presenza dei sedimenti fluvio – palustri che hanno ricoperto i depositi marini che, fino al pleistocene, hanno colmato il grande bacino padano; le porosità e permeabilità sono, in generale, basse e determinano delle portate e delle produttività limitate.

L'area di studio ricade nella zona delle conoidi pedecollinari alluvionali, caratterizzata dalla presenza di sedimenti continentali a prevalente tessitura ghiaiosa e sabbiosa, ricoperte in superficie da una coltre di sedimenti a grana fine di natura limoso-argillosa.

I principali acquiferi presenti, in particolare, si possono individuare nel conoide del fiume Panaro.

In questo si può segnalare il fenomeno della risalita artesianica in pozzi e polle (fontanazzi) che, specialmente nell'area modenese, ha interessato gli studiosi sin dal XV secolo; la causa è da ricercare nella presenza di letti argillosi impermeabili interposti tra terreni grossolani depositati alternativamente durante la vita del conoide.

ACQUE SOTTERRANEE

Per la definizione della qualità delle acque sotterranee si è utilizzata la rete provinciale di

monitoraggio costituita da 45 pozzi appartenenti alla rete di I grado Regionale, integrati da 175 pozzi attivati come rete di dettaglio dall'ARPA Sezione Provinciale di Modena e GNDICI-CNR U.O. 4.8.

La rete di monitoraggio consente di definire con buona approssimazione la morfologia della superficie piezometrica. La direzione principale di flusso è SW-NE, e le rispettive quote piezometriche variano tra 40-45 m s.l.m. a SW e 30-35 m s.l.m. a NE. I fattori che determinano la morfologia della falda possono essere individuati nell'alimentazione ad opera delle acque del fiume Panaro e, in secondo ordine, dei torrenti minori, nella tettonica dell'area pedecollinare e di alta pianura e, infine, nella trasmissività degli acquiferi.

Interferenze opera-ambiente in fase di esercizio

L'impianto non scarica acque reflue industriali, ma unicamente di tipo civile e acque meteoriche provenienti dalle coperture non contaminate da possibili commistioni con la gestione dei rifiuti.

In considerazione delle distanze che intercorrono fra l'impianto e i principali corpi idrici superficiali della zona, è possibile sostenere che l'impatto generato dall'impianto sia da considerarsi nullo nei confronti delle acque superficiali.

Per quanto riguarda il potenziale impatto sulla falda sotterranea, in considerazione dell'appartenenza del sito ad una zona contraddistinta da un livello basso di vulnerabilità dell'acquifero, oltre a quanto già specificato per le acque superficiali, si precisa che l'impianto non genera scarichi di tipo industriale. Inoltre tutti i rifiuti vengono gestiti al coperto e i rifiuti liquidi gestiti su bacini di contenimento.

L'eventualità di una rottura dell'impermeabilizzazione della pavimentazione è da considerarsi remota in quanto lo spessore della pavimentazione è pari a 20 cm, realizzato con doppia rete elettrosaldata, calcestruzzo Rck 300, e impermeabilizzato con spolveratura al quarzo.

Inoltre la pavimentazione sarà sottoposta a regolari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria volti anche al controllo dell'integrità dei suddetti sistemi.

4.A.4. Risorse

Il prelievo da acquedotto ipotizzato sarà pari a circa 3.000 mc/anno

Il consumo di energia elettrica sarà pari a 15.000 kWh/anno.

4.A.5. Flora e vegetazione

Stato di fatto

Nell'area di studio sono stati individuati i seguenti elementi del paesaggio vegetale.

Vegetazione ripariale di fiumi e torrenti

La vegetazione ripariale è costituita da specie che formano associazioni tipiche dei suoli temporaneamente inondati delle rive e dei greti fluviali. Benché la composizione floristica e le condizioni di tali consorzi siano caratterizzate da un grado di antropizzazione elevato, essi rappresentano l'aspetto vegetazionale qualitativamente più rilevate dell'ambito interessato dall'intervento. Per quanto riguarda la composizione floristica è evidente la commistione tra elementi tipici degli ambienti umidi, come *Populus alba*, *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Glyceria maxima*, *Phragmites australis*, *Eupatorium cannabinum*, *Polygonum hydropiper*, con altri ecologicamente meno caratterizzati, esotici e/o naturalizzati, come *Robinia pseudoacacia*, *Acer negundo*, *Solidago canadensis*, *Artemisia verlotorum*, *Helianthus tuberosus*, *Amorpha fruticosa*.

Flora dei canali

I canali presentano caratteri abbastanza omogenei, hanno sviluppo rettilineo, argini acclivi, scorrimento dell'acqua nullo o limitato, copertura di specie erbacee densa sugli argini e variabile sul fondo in relazione alle condizioni di scorrimento dell'acqua e, quindi, di sedimentazione.

Non è possibile parlare di aggruppamenti vegetali ben definiti, in quanto le possibilità di sviluppo di un'associazione vegetale sono limitate dalle condizioni mutevoli (regimi di portata, velocità delle acque, contenuto in nutrienti, trasporto solido, morfologia) e regolate dalle esigenze di produzione agricola. Se comunque le specie presenti lungo i canali non costituiscono cenosi vegetali, esse danno luogo alla formazione di una copertura vegetale spesso piuttosto densa e caratterizzata dalla commistione di specie di ambiente umido (idrofite) con specie mesofite, infestanti delle colture e ruderali.

Sostanzialmente si distinguono due tipologie: canali con presenza di acque correnti, canali con ferme o in secca. Nel primo caso pochissime risultano le specie idrofite di sponda, come *Phragmites australis*, *Equisetum* sp., *Polygonum hydropiper*; mentre discreto è il contingente di specie sinantropiche come *Artemisia verlotorum*, *Urtica dioica*, *Convolvulus arvensis*, *Papaver rhoeas*, *Lactuca serriola*, *Rumex crispus*, *Achillea collina*, *Plantago lanceolata*, *Arrhenatherum elatius*.

Nel secondo caso è evidente la dominanza di alcune specie idrofite che necessitano della presenza di un sedimento di fondi in cui impiantarsi quali *Tipha latifolia*, *Cyperus longus*, *Bidens tripartita*. Sporadica la presenza di arbusti o alberelli che, a tratti, possono formare filari, tra questi *Robinia pseudoacacia*, *Ulmus minor*, *Rubus ulmifolius*.

Siepi e filari arborei

Le siepi non rappresentano un elemento naturale in senso stretto del paesaggio vegetale dell'area, né si può affermare che siano particolarmente visibili o caratterizzanti. Tuttavia due aspetti risultano meritevoli di interesse, peraltro, strettamente collegati: la composizione floristica e la funzione di rifugio per le specie vegetali e faunistiche di questi "aggruppamenti", creati dall'uomo per assolvere funzioni estetiche, di delimitazione o di recinzione. Dall'analisi floristica delle siepi si ricava una discreta varietà di specie arbustive, lianose ed erbacee: tra le prime: *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Corpus mas*, *Corpus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Ulmus minor*, *Rubus ulmifolius*, *Paliurus spina-christi*; tra le lianose: *Clematis vitalba*, *Convolvulus arvensis*, *Convolvulus sepium*; tra le erbacee: *Silene vulgaris*, *Potentilla reptans*, *Valium album*, *Brachypodium rupestre*, *Torilis arvense*, *Cirsium vulgare*, *Lotus corniculatus*.

Tra le specie arbustive va segnalata la presenza di *Prunus cerasus*, specie un tempo diffusa come coltura, inselvaticata lungo le vie e di interesse paesaggistico. E' facile trovare anche individui di *Robinia pseudoacacia*, specie esotica introdotta dall'uomo e molto diffusa. La siepe risulta così avere una diversità biologica interessante, inoltre può essere considerata ambiente di rifugio di specie la cui diffusione in passato era molto più grande e legata ad habitat naturali, ormai pressoché scomparsi. Da non sottovalutare, inoltre, le funzioni "alimentari" e di rifugio svolte dalle siepi per uccelli e mammiferi dell'ambiente agrario. Quanto detto per le siepi vale in parte per i filari arborei, costituiti in alcuni casi da alberi che, un tempo, formavano i boschi misti di caducifoglie della pianura. La loro composizione è varia, come anche la funzione: frequenti come alberature stradali, con funzione di schermatura visiva o, ancora, con funzione di protezione delle colture dai patogeni trasportati dal vento.

In corrispondenza dell'attraversamento del torrente Tiepido e del canale S. Pietro, in particolare, sono presenti alcune querce (*Quercus robur*) limitrofe all'intervento, ma che il progetto non dovrà interessare. Il viale alberato sulla strada di ingresso a Villa Lonardi è costituito da esemplari di Cipresso calvo, con probabile inclusione di Metasequoia, di circa 20 anni, specie esotiche di valore paesaggistico, che comunque non risultano interessate dal progetto.

Pioppeti

I pioppeti sono colture arboree di varietà diverse di *Populus canadensis*, ibrido risultante da incroci tra *Populus nigra* e *Populus deltoides*: sono monospecifici, gli alberi hanno disposizione geometrica in filari, gli individui sono coetanei, il suolo viene lavorato. Tutto ciò rende questi boschi del tutto diversi da quelli naturali, si tratta infatti di vere e proprie colture arboree artificiali.

I pioppeti costituiscono un aspetto caratteristico del paesaggio padano ed il successo di queste colture è dovuto anche alle caratteristiche pedologiche ed idrogeologiche della pianura. *Populus canadensis* predilige terreni sciolti, areati e con buone disponibilità idriche e trova perciò il suo optimum nelle alluvioni recenti della Padania. I pioppi vengono tagliati secondo turni di dieci anni e nel pioppeto giovane l'abbondanza di luce al suolo favorisce la crescita di infestanti delle colture primaverili ed autunnali, come *Veronica persica*, *Stellaria media*, *Chenopodium album*, *Papaver rhoeas*, *Bromus sterilis* ed altre. Con l'aumentare dell'ombreggiamento e la limitazione della fresatura si affermano rizomatose perenni come *Poa trivialis*, *Artemisia verlotorum*, e *Solidago gigantea*.

Vegetazione erbacea dei rilevati stradali

L'ultimo elemento del paesaggio vegetale dell'area di studio è quello della vegetazione erbacea dei rilevati stradali. Da un punto di vista morfologico i rilevati dell'Autostrada A1 sono prevalentemente bassi e solo in occasione dell'attraversamento di strade o corsi d'acqua si elevano oltre i 10 m. Su questi pendii si estendono popolamenti erbacei densi, composti da specie ruderali, di incolti, bordi di vie, infestanti delle colture, con una netta prevalenza di specie sinantropiche.

Anche se la fisionomia dei popolamenti vegetali è generalmente uniforme, la composizione floristica è varia, in relazione all'esposizione, al grado di umidità del suolo, alle caratteristiche delle colture vicine, al tipo di impatto antropico subito o in atto.

Interferenze opera-ambiente

Considerando che l'impianto risulta ubicato all'interno di un'area industriale consolidata, le componenti ambientali in esame risultano sicuramente già compromesse, pertanto si ritiene che il contributo generato a seguito dell'insediamento dell'impianto sia trascurabile.

4.A.6. Fauna

Stato di fatto

Le caratteristiche di ambiente antropogeno dell'area di studio fanno sì che anche la fauna risulti povera e costituita da specie comuni, formanti, in genere, popolamenti animali semplici e a basso grado di biodiversità. La presenza ridotta e dispersa di habitat che conservino elementi di naturalità, già evidenziata nella descrizione degli aspetti vegetazionali, impedisce quasi ovunque lo sviluppo di popolamenti faunistici meritevoli di interesse. In questo contesto assumono comunque rilievo habitat di limitata estensione e caratterizzati da una fauna in generale povera, ma con un valore elevato relativamente ai caratteri dell'area. Si ritiene che gli elementi ambientali di maggiore valore faunistico siano i seguenti:

Fauna degli ambienti ripariali di torrenti e fauna dei canali

Questi ambienti ospitano un'avifauna relativamente consistente; nell'area esaminata la vegetazione ripariale è la più complessa dal punto di vista strutturale e la più ricca floristicamente e ad essa è legata una fauna acquatica interessante. Ci si riferisce in particolare al fiume Panaro ed al torrente Tepido, dove, tra le altre specie, si possono trovare il Tufetto (*Tachybaptus ruficollis*), il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'Alzavola (*Anas crecca*), il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*), il Gabbiano reale (*Larus cachinnans*), l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), la Garzetta (*Egretta garzetta*), il Porciglione (*Rallus aquaticus*), e la Gallinella d'acqua (*Gallinula Chloropus*).

I canali e i fossi attraversati, spesso in secca, non risultano ospitare, invece, popolamenti faunistici particolarmente interessanti, essi però costituiscono una rete di ambienti umidi che ospitano, a volte, alcune specie dell'avifauna che si rinviene anche presso i corsi d'acqua naturali. Si tratta, in genere, di specie di passo in cerca di cibo.

Fauna degli ambienti coltivati

Si considerano di seguito due aspetti delle colture dell'area:

- pioppeti e colture arboree specializzate;
- seminativi.

I pioppeti rivestono un interesse superiore rispetto alle altre colture arboree, in quanto la ridotta azione antiparassitaria li rende più idonei alla nidificazione di molte specie di uccelli.

Per quanto riguarda le altre colture arboree, benché esse costituiscano un'importante fonte alimentare per l'avifauna nel periodo della maturazione dei frutti, l'uso di trattamenti chimici intensi ne riduce la presenza. I seminativi offrono buone possibilità alimentari a piccoli mammiferi e uccelli frugivori, mentre i seminativi arborati offrono anche possibilità di nidificazione alle specie di uccelli che nidificano sugli alberi. Nelle colture a seminativo gli uccelli insettivori sono sfavoriti dall'uso degli antiparassitari.

Fauna delle siepi

Le siepi hanno, come già detto, uno sviluppo limitato e comunque interrompono l'uniformità delle colture specializzate, rappresentando per la fauna zone di rifugio. Varie specie di mammiferi ed uccelli vi trovano alimento e siti per la riproduzione. Tra i mammiferi si ricordano la volpe (*Vulpes vulpes*), la lepre (*Lepus europaeus*), la donnola (*Mustela nivalis*), il riccio (*Erinaceus europaeus*). Tra gli uccelli si trovano il merlo (*Turdus merula*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), la Quaglia (*Coturnix coturnix*), il Fagiano (*Fasianus colchirus*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*).

Fauna dei filari arborei

I filari arborei costituiscono nella loro semplicità strutturale, una nicchia di riproduzione e di rifugio per numerose specie di uccelli, oltre che costituire degli importanti corridoi ecologici in grado di connettere diversi ambienti. In articolare vi si riproducono la Gazza (*Pica pica*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), il Cuculo (*Cuculus canorus*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*).

Interferenze opera-ambiente

Considerando che l'impianto risulta ubicato all'interno di un'area industriale consolidata, le componenti ambientali in esame risultano sicuramente già compromesse, pertanto si ritiene che il contributo generato a seguito dell'insediamento dell'impianto sia trascurabile.

Interferenza con i siti Rete Natura 2000

Il proponente ha allegato al progetto una relazione tecnica ed il modulo di pre-Valutazione di incidenza, nel quale valuta che, in considerazione delle caratteristiche del progetto e dell'area interessata, delle possibili interferenze con il sistema ambientale e della conformità con le misure di conservazione ed il piano di gestione vigenti, gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa significativa nulla nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 interessati.

4.A.7. Rumore e vibrazioni

Per la valutazione dell'impatto acustico sul territorio dovuto alla realizzazione del progetto in esame è stato eseguito uno specifico studio acustico. Partendo dall'analisi della normativa di settore, sono stati definiti i limiti acustici di riferimento ed è stata verificata la concorsualità. E' stato poi effettuato un censimento dei ricettori presenti nei dintorni dell'area di intervento e dei rilievi acustici rappresentativi dello stato attuale.

Infine, tramite un modello matematico di simulazione, è stato valutato l'impatto acustico derivante dal progetto con la verifica dell'eventuale necessità di prevedere adeguati sistemi di abbattimento del rumore; per tutti i ricettori individuati, il modello ha permesso di calcolare il valore dei livelli sonori determinati dalle emissioni acustiche.

In considerazione dei risultati emersi dalla presente indagine acustica ed in relazione ai valori limite disposti dalle vigenti normative in materia di inquinamento acustico (Legge 447/95 e D.P.C.M. 14 novembre 1997), in base alle considerazioni ed alle valutazioni eseguite in analogia alle

attività esistenti presso i luoghi, il proponente conclude che:

- l'attività verrà svolta unicamente in periodo diurno;
- l'attività risulta di stoccaggio rifiuti e all'invio presso centri di smistamento degli stessi;
- l'attività verrà svolta unicamente all'interno del capannone;
- volendo considerare una rumorosità massima durante la movimentazione dei rifiuti interna al capannone intorno ad 70-80 dBA alle superfici del capannone, considerando anche l'elevato volume degli ambienti, ed un isolamento acustico delle strutture di involucro intorno a 20-30 dB (prudenziale considerando solo le strutture più scarse dell'involucro, ovvero le finestrate) si otterrebbe in esterno all'involucro un valore intorno a 60 dBA massimi, già molto inferiori ai limiti di zona senza contare l'ulteriore attenuazione legata alla divergenza geometrica;
- si ritiene quindi che l'unica fase effettivamente rumorosa presente in esterno corrisponda all'ingresso/uscita degli automezzi dal capannone;
- tale attività di transito automezzi corrisponde ed è perfettamente equivalente alla rumorosità già presenti presso la zona industriale e risultata oggetto di rilievo fonometrico, dalla quale sono stati estrapolati singoli passaggi/manovre di automezzi impiegate per la valutazione descritta al capitolo precedente;

In riferimento a tale valutazione, è possibile concludere che:

- presso tutti i punti di misura, i livelli di RUMOROSITA' EMESSA e di RUMOROSITA' IMMESA in ambiente esterno risultano ed anche a seguito della installazione della azienda in oggetto risulteranno inferiori al valore limite disposto dal Piano di Zonizzazione Acustica per aree circostanti, durante il periodo di riferimento diurno;
- presso il recettore maggiormente prossimo, si nota che il valore del livello di pressione sonora relativo a eventuali movimentazioni presso i piazzali esterni (che comunque non dovrebbero avvenire poiché l'accesso degli automezzi avviene dal lato opposto) risulta inferiore rispetto al livello di pressione sonora medio dei transiti sulla via Emilia, che corrisponde al valore di rumorosità residua. Ciò evidenzia che la rumorosità della zona (rumorosità residua) non potrà essere modificata sostanzialmente dalla nuova attività e che la rumorosità ambientale risulterà praticamente analoga alla rumorosità residua, con conseguente VALORE DIFFERENZIALE pressoché nullo e CRITERIO DIFFERENZIALE sempre verificato;
- quanto sopra vale anche per tutti gli altri recettori circostanti, ed anzi si evidenzia come presso altri recettori il contributo risulterà sostanzialmente nullo per via della attenuazione naturale prodotta dai capannoni interposti e/o per via della notevole distanza dalla sorgente;

Per quanto esposto, si ritiene che la rumorosità emessa in ambiente esterno e in ambienti abitativi, caratterizzata dall'attività della società Team D15 Srl, risulti **conforme** alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico.

Con la relazione integrativa datata 23/04/2014, il proponente effettua valutazioni aggiuntive considerando la rumorosità legata al compattatore di rifiuti, previsto all'esterno del capannone.

Aggiungendo alle rumorosità precedentemente determinate (rumorosità dall'interno dei capannoni all'esterno, rumorosità dei transiti veicolari presenti) la rumorosità legata al compattatore, si evince la pressoché nulla contribuzione di quest'ultima all'innalzamento della rumorosità dell'intorno.

Si ritengono pertanto valide le conclusioni già esposte, ovvero che la rumorosità emessa in ambiente esterno e in ambienti abitativi, caratterizzata dall'attività della società Team D15 Srl, risulti **conforme** alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico.

4.A.8. Paesaggio e patrimonio storico/culturale

Gli impatti generati sulla suddetta componente possono essere considerati nulli in quanto l'impianto risulta ubicato all'interno di capannone già esistente, a sua volta localizzato in un'area

industriale posta alla periferia nord del Comune di appartenenza.

In relazione all'eventuale presenza della fascia di rispetto di 150 metri dall'argine del canale Torbido, ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i si sottolinea che:

- l'analisi della cartografia allegata ai principali strumenti di pianificazione territoriale (regionale, provinciale e di settore) non ne riporta la presenza;
- la stessa risulta riportata esclusivamente nella cartografia allegata al PRG comunale.

In ogni caso si sottolinea che non risultano in progetto alcun interventi di tipo edilizio presso le aree esterne eventualmente interessata dalla presenza della fascia di rispetto paesaggistica. La componente del paesaggio pertanto non verrà compromessa dal progetto proposto.

4.A.9. Traffico e viabilità

In relazione alla componente della viabilità, si dettagliano di seguito i mezzi che interessano l'impianto in progetto da e verso l'impianto durante un normale giorno lavorativo:

30 mezzi/g del tipo > 3,5 tonnellate (100-120 quintali), per servizio raccolta rifiuti e contestuale consegna contenitori nuovi,

1 muletto elettrico che opera all'interno.

Il numero di mezzi sopra riportato fa riferimento all'attività di trasporto e logistica della ditta Eco Eridania spa, che risulta però strettamente connessa allo svolgimento delle attività di gestione rifiuti della ditta TeamD15 Srl. Infatti i mezzi trasportanti i contenitori vuoti in uscita dall'area del magazzino Eco Eridania spa, rientreranno nel sito di pertinenza Team D15 srl trasportando i suddetti contenitori con i rifiuti ritirati presso i propri clienti.

Considerando che lo svolgimento della normale attività di lavoro è da svolgersi in 8 ore/giorno, il traffico medio orario indotto dall'impianto è pari a + 3,75 veicoli/ora.

Al numero di mezzi diretti all'impianto e connessi al conferimento dei rifiuti, è da aggiungere quello relativo ai mezzi di proprietà degli addetti all'impianto che può essere stimato a 3 mezzi/giorno.

L'incidenza oraria del suddetto dato di traffico sulle strade di accesso è da considerarsi trascurabile.

Durante la fase di trasporto dei rifiuti, un rischio deriva dalla possibilità che si verifichino incidenti stradali in cui possono venire coinvolti gli automezzi, in particolare se a pieno carico. Le misure di contenimento dei possibili impatti devono essere mirate innanzitutto ad evitare il rischio di incidenti ed a limitare, nel caso di sinistri, i danni alle persone e all'ambiente. Inoltre è necessario prevedere precauzioni e provvedimenti tali da limitare possibili incidenti che possiamo così riassumere:

- Rispetto delle norme di sicurezza e delle procedure di trasporto previste;
- Utilizzazione di veicoli autorizzati e con prestazioni e caratteristiche adeguate ai rifiuti trasportati;
- Programmazione dei tempi ed orari dei trasporti.

4.A.10. Salute Pubblica

Considerando che l'impianto in esame non genera né emissioni in atmosfera né in ambiente idrico è possibile sostenere che non produca alcun tipo impatto alla salute pubblica.

4.A.11. Rifiuti

I rifiuti prodotti "in proprio" vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art.183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06.

I rifiuti prodotti da terzi giungono, con mezzi di altre ditte, all'impianto dove sono scaricati. Tale attività viene effettuata a mano dagli operatori oppure con l'utilizzo di un muletto elettrico. I rifiuti sono allocati solamente all'interno del capannone.

I rifiuti sanitari sono conservati direttamente negli imballaggi a norma di legge in cui sono stati depositati dai produttori.

4.A.12. *Sicurezza e prevenzione degli incidenti*

Team D15 s.r.l. ha proposto un piano di emergenza ambientale.

4.A.13. *Mitigazione degli impatti ambientali negativi*

Al fine di garantire l'isolamento dei rifiuti dalle matrici ambientali, l'impianto soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- esclusione di contatto tra acque meteoriche e rifiuti;
- impermeabilizzazione della pavimentazione dell'area operativa.

4.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Ambientale

4.B.1. Clima ed Emissioni in atmosfera

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di San Cesario si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.

La stazione meteorologica provvista di anemometro più prossima al sito in cui è collocata la ditta in esame è quella urbana, collocata in Via Santi n. 40 a Modena. Dall'elaborazioni dei dati anemometrici misurati nella stazione, la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 15% dei dati orari annui (circa il 15-20% in autunno/inverno e il 10% in primavera/estate); le direzioni prevalenti di provenienza sono collocate lungo l'asse est/ovest con una predominanza del settore ONO.

Nel periodo 2001-2013 le precipitazioni registrate dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Castelfranco Emilia, limitrofo a quello di San Cesario, evidenziano il 2006 e il 2011 come gli anni più secchi, mentre il 2002, il 2010 e il 2013 come quelli più piovosi (995.6 mm, 851.6 mm, 819.8 mm di pioggia). Nel 2013 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e ottobre (precipitazione mensile superiore a 100 mm); il mese più secco è risultato luglio. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di San Cesario, risulta di 772 mm.

La temperatura media annuale nel 2013 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Castelfranco Emilia) è risultata di 13.0°C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di San Cesario, di 14.5°C. Nel 2013, è stata registrata una temperatura massima di 38.6°C e una minima di -5.5°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM₁₀ è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

Il 2013 è stato un anno particolare dal punto di vista meteorologico, infatti i primi mesi dell'anno sono stati molto piovosi, condizioni che hanno favorito un minor accumulo di polveri in atmosfera. Nonostante questo, il valore limite giornaliero (35 giorni in un anno) è stato superato in tutto il territorio, a parte che nella stazione di fondo urbano di Sassuolo; la media annua è invece risultata ovunque inferiore al limite di 40 µg/m³. Se si confrontano i dati con l'anno 2012, il calo registrato sui superamenti è stato mediamente del 42% e del 19% sulla media annua.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali, nel 2013, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Provinciale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (44 µg/m³) nel Comune di Modena e San Francesco (45 µg/m³) situata nel Comune di Fiorano Modenese.

Dal 02/05 al 29/05/2012 è stata eseguita nel Comune di San Cesario una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in Via Berlinguer, zona di tipo residenziale dove la sorgente principale di inquinamento atmosferico è riconducibile al transito veicolare transitante sull'Autostrada A1 (a circa 150 metri in linea d'aria).

Le campagne hanno evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve

termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il non rispetto del numero di superamenti di PM₁₀; le medie annuali di PM₁₀ sono state invece stimate inferiori ai rispettivi valori limite.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, non è stata individuata una stazione della rete di monitoraggio che fosse ben correlata con il sito in esame nel periodo considerato probabilmente in seguito alla variabilità e alla tipologia di traffico che interessa l'Autostrada A1, nelle diverse ore della giornata, non confrontabile con i flussi di traffico tipici dell'area urbana.

I livelli misurati fanno comunque presupporre una situazione di criticità simile a quanto rilevato nelle stazioni della Rete Provinciale di Monitoraggio più esposte al traffico veicolare, in cui il valore limite annuale viene generalmente superato.

Queste criticità sono state evidenziate dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (*Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM₁₀*) che classificano il Comune di San Cesario come area di superamento dei valori limite per i PM₁₀ e per l'NO₂.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna

Valutazione sugli impatti attesi

L'attività non genera emissioni di nessun tipo, né convogliate, né fugitive. Le uniche emissioni diffuse possono essere dovute alla movimentazione dei mezzi di trasporto. Per i rifiuti stoccati all'esterno sono previsti container o cassoni chiusi.

Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime e dei rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

4.B.2. Ambiente idrico

Idrografia di superficie

Il territorio comunale di San Cesario rientra all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro che ne costituisce quasi completamente il confine ovest. Il fiume Panaro rappresenta pertanto l'elemento idrografico più significativo presente sul territorio comunale.

La larghezza dell'alveo del fiume Panaro è di circa 150 metri nell'area di monte, per poi ridursi a 50 metri in prossimità dell'attraversamento autostradale. Presenta un corso meandriforme, a volte fortemente anastomizzato, con alveo di piena molto più ampio rispetto al normale regime idrico. Il letto del fiume risulta costituito principalmente da sassi e ciottoli, intercalati a lenti sabbiose.

Il sito oggetto d'indagine confina ad est col canal Torbido, un canale artificiale che si origina dal fiume Panaro a Savignano per riconfluire a Finale Emilia. Originariamente aveva solo funzione irrigua, e nel tempo ha subito sostanziali modificazioni rispetto la sua vocazione iniziale. Tale canale, più a nord, interseca lo Scolo Diversivo Muzza ad uso irriguo.

La classificazione ecologico-ambientale del fiume Panaro presenta un livello buono a monte dell'abitato di San Cesario, così come buona risulta la classificazione al ponte di Sant'Ambrogio, in comune di Modena, per poi peggiorare in chiusura di bacino in località Bondeno, dove il fiume presenta una qualità scadente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area di San Cesario ricade, in particolare, in un settore deposizionale caratterizzato dai depositi alluvionali del fiume Panaro; si tratta di depositi di origine continentale, a granulometria assai variabile, sia in senso areale che verticale, con prevalenza di granulometrie più grossolane, in corrispondenza della parte distale della conoide del Panaro e dei tracciati, sia attuali che passati, dello stesso fiume.

Per quanto riguarda i rapporti falda-fiume, si osserva un rapporto diretto tra i due, caratterizzato da un scambio di condizioni idrauliche spostandosi da sud verso nord; il Panaro risulta infatti infiltrante sino all'altezza del territorio comunale; poi, sino alla quota 35 m s.l.m., i rapporti variano in relazione alle quote piezometriche della falda ed alle altezze idrometriche del corso d'acqua.

Osservando il territorio nel suo insieme, si riscontra che i litotipi maggiormente rappresentativi sono formati principalmente da ghiaie nei pressi del fiume Panaro, per passare a terreni a granulometria prevalentemente sabbiosa e limo-sabbiosa. In particolare i terreni limosi si rinvenivano estesamente nella parte nord-orientale del territorio.

Per quanto riguarda i livelli acquiferi, mentre nella zona sud-occidentale del territorio comunale, sono costituiti da terreni prevalentemente ghiaiosi ad elevata trasmissività, caratterizzati da notevole potenza e modesta profondità, spostandosi verso nord e nord-est, tendono ad assottigliarsi, divenendo gradatamente discontinui, anastomizzandosi con livelli limo-argillosi improduttivi, dando quindi origine ad un sistema acquifero molto articolato; i livelli acquiferi via via più profondi sono formati da terreni a granulometria decrescente, fino ad essere costituiti da sabbie a media trasmissività nel settore nord orientale dell'area comunale.

La falda è libera nella zona a ridosso del fiume, mentre procedendo verso nord-est, per la progressiva presenza di coperture fini e di intercalazioni permeabili o semipermeabili, l'acquifero si evolve divenendo confinato. La direzione prevalente della falda è da SO verso NE.

Per quanto riguarda la trasmissività dell'acquifero si attestano su valori di $1-2 \times 10^{-2}$ mq/s, diminuendo sia spostandosi verso est, che verso nord.

Dalla carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale della Provincia di Modena, il territorio in oggetto presenta un grado di vulnerabilità basso nella porzione nord-est del territorio, mentre nelle restanti aree, soprattutto a ridosso del fiume, si rileva un alto, ed estremamente elevato grado di vulnerabilità.

Per quanto attiene il dato quantitativo della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area interessata dall'azienda oggetto d'indagine risulta tra 30 e 40 m s.l.m., con valori di soggiacenza tra -10 e -5 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, l'influenza dovuta alla connessione idraulica dell'acquifero con acque provenienti dal fiume Panaro che esercitano un'azione diluente, induce in queste acque bassi valori di Conducibilità (600-700 μ S/cm) e Durezza (30-35°F).

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori bassi: 50-70 mg/l per i Solfati e 20 mg/l per i Cloruri.

Le concentrazioni dei Nitrati risultano basse (<30 mg/l) grazie al fattore diluente dovuto all'alimentazione del fiume Panaro, mentre per le caratteristiche ossido-riduttive della falda esaminata, l'Ammoniaca risulta assente (<0,05 mg/l).

Assente o in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale risulta la presenza di Ferro (<20 μ g/l), Manganese (20-50 μ g/l) e Boro (<100 μ g/l).

Valutazione sugli impatti attesi

L'impianto non è idroesigente e non genera scarichi di tipo industriale; è presente solo uno scarico di tipo civile e di acque meteoriche che non dilavano aree soggette allo stoccaggio dei rifiuti (nell'area cortiliva lo stoccaggio dei rifiuti è in cassoni/container).

Non si rilevano specifiche problematiche in merito.

4.B.3. Incidenza del progetto nei confronti di Rete Natura 2000

La documentazione presentata risulta sufficientemente approfondita ed esaustiva al fine di permettere di ritenere nulla l'incidenza del progetto nei confronti dei siti Rete Natura 2000.

4.B.4. Rumore e vibrazioni

Clima acustico

La ditta si localizza in classe V (classificazione acustica approvata con delibera del C.C. n. 41 del 30/05/2006). Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni.

I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi inoltre i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'area è prossima al confine con il Comune di Castelfranco Emilia.

Valutazione sugli impatti attesi

I ricettori potenzialmente interessati dalle emissioni acustiche prodotte dall'azienda sono individuati in:

- Recettore R1: Abitazione posta in classe I, in Comune di San Cesario s/P, nord dello stabilimento, a circa 150 m dall'attività produttiva in esame, posizionata sul lato opposto rispetto allo svincolo della Strada Statale Emilia.
- Recettore R2: Abitazione posta in classe III, in Comune di Castelfranco Emilia, a est dello stabilimento a una distanza di circa 100 m e collocato in prossimità della Strada Statale Emilia.

Le uniche sorgenti sonore descritte presenti sono il muletto elettrico per la movimentazione interna al fabbricato e il traffico indotto per ritiro e spedizione contenitori rifiuti.

E' inoltre previsto l'utilizzo di 1 compattatore di tipo scarrabile monopala collocato sotto la pensilina all'esterno, impiegato nelle diverse piazzole destinate allo stoccaggio dei rifiuti (così come il proponente ha illustrato nella documentazione integrativa pervenuta il 15/07/2014 prot. Arpa 8957).

Dall'esame della valutazione previsionale di impatto acustico emerge che presso i ricettori abitativi individuati si ritiene che l'incremento alla rumorosità legato alla attività in esame risulterà assolutamente non significativo e che la rumorosità ambientale prodotta in fase di esercizio non determinerà superamenti dei valori limite d'immissione assoluti e differenziali definiti dalle classificazioni acustiche vigenti di entrambi i comuni.

Il gestore per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose deve utilizzare i punti di misura riportati nella valutazione data 15 dicembre 2013 ed integrata in data 23 Aprile 2014.

4.B.5. Suolo e sottosuolo

Nell'area di pertinenza della ditta non sono presenti serbatoi interrati.

L'attività verrà svolta all'interno del capannone su pavimentazione impermeabilizzata di tipo industriale e a presidio dello stoccaggio dei rifiuti liquidi sono previsti bacini di contenimento; il proponente ha inoltre previsto il posizionamento di un cordolo metallico di altezza pari a 3 cm a protezione degli accessi al capannone.

Si ritiene opportuno proporre a maggior tutela da eventuali contaminazioni del suolo e sversamenti in fognatura (possibili a seguito di sversamenti accidentali) la realizzazione di un grigliato con pozzetto cieco in prossimità dell'accesso del capannone.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di depurazione acque, etc.) onde evitare contaminazioni del suolo.

4.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Ambientale

2. Il gestore per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose deve utilizzare i punti di misura riportati nella valutazione data 15 dicembre 2013 ed integrata in data 23 Aprile 2014.
3. A maggior tutela da eventuali contaminazioni del suolo e/o sversamenti nella rete fognaria (possibili a seguito di sversamenti accidentali durante le fasi di movimentazioni) deve essere realizzato un grigliato con pozzetto cieco in prossimità degli accessi del capannone. Eventuali reflui ottenuti da sversamenti dovranno essere smaltiti come rifiuti. Anche i materiali assorbenti utilizzati per la raccolta di eventuali sversamenti dovranno essere smaltiti come rifiuti. In attesa della realizzazione, la ditta può utilizzare come sistema di contenimento aggiuntivo, il posizionamento del cordolo metallico di altezza pari a 3cm a protezione dell'ingresso al capannone.
4. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di depurazione acque, etc.) onde evitare contaminazioni del suolo.

5. CONCLUSIONI

Tenendo conto dell'esito dell'istruttoria nonché degli atti disponibili, si esprimono le seguenti conclusioni:

- dall'esame degli strumenti della pianificazione territoriale vigente non emergono vincoli che precludano la realizzazione del progetto;
- l'impianto appare sufficientemente descritto, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono adeguati livelli di prestazione e che lo rendono complessivamente compatibile con le tematiche ambientali considerate;
- dall'esame delle singole componenti ambientali e dal confronto tra la situazione ante operam e post operam, si valuta che l'intervento in oggetto, nella sua globalità, sia ambientalmente compatibile, in quanto:
 - l'attività dell'impianto non aumenta in modo significativo la pressione ambientale nei confronti di ambiente idrico, emissioni in atmosfera, flora, fauna ed ecosistemi, suolo e sottosuolo;
 - gli impatti dovuti a traffico, rumore e vibrazioni connessi all'attività dell'impianto sono ritenuti accettabili;
 - le mitigazioni degli impatti previsti nel presente Rapporto permetteranno di assicurare un sufficiente livello di attenuazione delle pressioni ambientali.

Per tutto quanto precede, si ritiene quindi che la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in progetto sia ambientalmente compatibile.

La documentazione presentata è inoltre ritenuta adeguata ai fini del rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto elencate al paragrafo #1.2.EFFETTI DELLA V.I.A. del presente documento.

I componenti della Conferenza di Servizi esprimono pertanto la Valutazione d'Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art.16 della LR.9/99, per il progetto denominato "impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e non, localizzato in Via della Meccanica in Comune di San Cesario (MO)", composto dagli elaborati elencati al paragrafo ELENCO ELABORATI, a condizione che siano rispettate le prescrizioni definite nei paragrafi 2.C, 3.C e 4.C del presente documento.

Modena, 24 luglio 2014

Provincia di Modena

Comune di San Cesario sul Panaro

ARPA Modena

